



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.110/2017 del 11/01/2017

Prot. n.6162/2017 del 11/01/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2019

Oggetto: EUTICALS SPA. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 9112 del 08/08/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Rozzano (MI) - Via Monte Rosa 114/116, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia

di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento dell'Ente;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
- il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto "*Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9112 del 08/08/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a EUTICALS SPA con sede legale a Lodi in Via Emilia, 99 per l'impianto a Rozzano (MI) in Via Monte Rosa, 114/116" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa EUTICALS SPA del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Rozzano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 13/12/2016 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Precisato che, in sede di Conferenza di Servizi, il Comune di Rozzano ha rilasciato parere favorevole al rinnovo dell'Autorizzazione a condizione che non si preveda un ampliamento all'attività produttiva in essere, fermo restando che il processo di delocalizzazione che subordinava il rilascio dell'Autorizzazione non si è realizzato;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 3.517,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9112 del 08/08/2007 dell'Impresa EUTICALS SPA con sede legale in Milano - Viale Bianca Maria 25 ed installazione IPPC in Rozzano (MI) - Via Monte Rosa 114/116, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto

dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;

3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (euticals@pec.euticals.com) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Rozzano (protocollo.comune.rozzano@pec.regione.lombardia.it);

- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it)
- CTR - Ministero dell'Interno - Direzione Regionale VVF (dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it)
e, per gli adempimenti di controllo, a:
-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	EUTICALS S.P.A.
Indirizzo Sede Produttiva	Via Monte Rosa n. 114/116 Rozzano (MI) 20089
Indirizzo Sede Legale	Viale Bianca Maria n. 25 – Milano 20122
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi
Varianti richieste	
Fascicolo AIA	429AIA/30173/05
Istanza di Rinnovo presentata in data	07/02/2012

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>6</i>
A 2. Stato autorizzativo	8
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	8
B.1 Produzioni	8
B.2 Materie prime	8
B.3 Risorse idriche ed energetiche	9
B.4 Cicli produttivi	11
C. QUADRO AMBIENTALE	13
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	13
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	17
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	17
C.5 Produzione Rifiuti	19
C.6 Bonifiche	20
C.7 Rischi di incidente rilevante	20
D. QUADRO INTEGRATO	21
D.1 Applicazione delle MTD	21
D.2 Criticità riscontrate	27
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	27
E. QUADRO PRESCRITTIVO	28
E.1 Aria	28
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>28</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>31</i>
E.2 Acqua	35
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>35</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>36</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>36</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	<i>36</i>
E.3 Rumore	37
<i>E.3.1 Valori limite</i>	<i>37</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>37</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	<i>37</i>
E.4 Suolo	38
E.4.1 Serbatoi	38

E.5 Rifiuti.....	39
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>39</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>40</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	40
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	41
E.8 Prevenzione incidenti.....	41
E.9 Gestione delle emergenze.....	41
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	41
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	41
F.1 PIANO DI MONITORAGGIO.....	43
F.2 PARAMETRI DA MONITORARE.....	43
F.3.3 Aria.....	44
<i>F.3.5 Acqua.....</i>	<i>44</i>
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	<i>45</i>
F.4 Gestione dell'impianto.....	46
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>46</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>48</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento nasce nel 1975 come Opos Laboratori Opoterapici che effettuava lavorazioni di estrazioni da organi animali. Nel 1979 l'impianto viene acquisito dalla Biochimica Opos S.p.A. che effettuava la produzione di antibiotici generici.

Nel 1997, la ditta viene acquistata (cessione di ramo di azienda) dalla Norpharma S.p.A. che subentra alla medesima attività precedentemente svolta. Cessa l'attività di produzione di antibiotici a partire dal 2000 e continua la produzione di intermedi e principi attivi ad uso farmaceutico.

Nel corso dell'anno 1999 vi è stata una sostanziale ristrutturazione dello stabilimento operata dalla ex Norpharma S.p.A. dove fu inserito l'attuale sistema di abbattimento mediante combustione (autorizzato con Decreto Regionale n. 865 del 16 febbraio 1999).

Nel 2001 il ramo di azienda è stato acquistato dall'attuale Euticals S.p.A..

Nel corso del 2002 è stato realizzato un nuovo magazzino Materie Prime e Prodotti Finiti, acquisendo un'area esistente e confinante allo stabilimento. Nel 2005 la ditta ha inviato un progetto di modifica non sostanziale per la ristrutturazione di uno dei reparti di essiccamento per renderlo idoneo all'essiccamento di principi attivi; tale reparto ospita API in produzione su scala ridotta ed API ad uso clinico sperimentale.

In data 23/07/2009 l'azienda ha inviato alla Provincia di Milano la comunicazione di modifica non sostanziale relativa al revamping dell'impianto di idrogenazione.

Coordinate Gauss Boaga	
Latitudine	5.026.035 N
Longitudine	1.512.107 E

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	4.5	Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi	27 t/a
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	
2	35.30.00	Produzione e distribuzione di calore	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La ditta dichiara che la capacità produttiva di progetto costituisce un quantitativo stimato sulla base delle attuali conoscenze dei cicli di lavorazione e tiene conto del limite tecnologico degli impianti legato alla necessità di dover operare una "manutenzione periodica programmata" necessaria per salvaguardare la vita residua degli impianti. Tale quantitativo è riferito ai soli prodotti finiti, esclusi gli intermedi ed è stato calcolato considerando una produzione come la prevalente.

La capacità d'esercizio relativa all'anno 2015 è pari a 0,240 t/a.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
3.331	1.829	1.502	1.502	1975	2002	-

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

DESCRIZIONE DEI REPARTI

Lo stabilimento Euticals spa – Divisione Ambrosia, è costituito da:

- Reparto di produzione
- Reparto di essiccamento
- Area Ausiliaria al reparto di produzione
- Altri impianti ausiliari

Di seguito si riporta una breve descrizione dello stabilimento:

Reparto di produzione

Trattasi di un edificio che si articola in più piani in cui vengono effettuate le produzioni in bulk dei principi attivi ad uso farmaceutico. Esso è dotato di reattori in acciaio inox e reattori in acciaio smaltato, dotati di condensatori e relativi serbatoi di raccolta del condensato collegati al punto di emissione E1 (post combustore). Le aspirazioni localizzate utilizzate nelle fasi di carico sono collettate al punto di emissione E2 (abbattimento ad umido). I fluidi di servizio e di processo (vedi aria compressa, azoto liquido e gassoso, solventi etc.) vengono distribuiti attraverso tubature fisse. Tutte le apparecchiature sono dotate dei dispositivi di sicurezza previsti dalla legge e sono collettati a blow down.

Reparto di essiccamento

Il reparto è costituito da un unico piano posto al livello sottostante al reparto di produzione ed è costituito da essiccatoi statici sottovuoto ad arelle per l'essiccamento dei prodotti di lavorazione.

Area Ausiliaria al reparto di produzione

Nel reparto sono effettuate cristallizzazioni e idrogenazioni. L'area è collocata in un edificio in cui sono presenti un reattore in acciaio con relativi accessori (condensatore, raffreddatore e serbatoio di raccolta condensato) ed un idrogenatore. All'interno dell'edificio vi sono tutte le tubazioni che distribuiscono i fluidi di servizio e di processo. Le apparecchiature sono protette dai dispositivi di sicurezza previsti per legge e collettati a blow-down.

Gli sfiati di processo del reattore di distillazione isolato sono recapitati al post combustore (E1) mentre le aspirazioni localizzate, utilizzate nelle fasi di carico, sono inviate ad un impianto di abbattimento ad umido (E2).

L'insediamento è dotato dei seguenti impianti ausiliari:

CENTRALE FRIGORIFERA

Vi sono due centrali frigorifere (GF01 – GF02) che producono, rispettivamente, acqua gelida a 2°C e acqua glicolata a -15°C.

La prima ottenuta mediante un gruppo frigorifero della potenzialità di 211.500 Kcal/h alimenta i condensatori degli impianti produttivi di distillazione e qualche gruppo di condizionamento.

La seconda ottenuta grazie ad un gruppo frigorifero della potenzialità di 202.900 Kcal/h, alimenta le camicie ed i semitubi dei reattori.

Ciascuno dei due sistemi è dotato di torre evaporativa per il raffreddamento dei circuiti di raffreddamento del condensatore e del raffreddatore dell'olio

IMPIANTO AZOTO

Nello stabilimento è ubicato un serbatoio di azoto liquido da 5 mc. che serve in forma liquida 3 reattori dei reparti di produzione.

Per l'ottenimento dell'azoto in fase gassosa, è installato un evaporatore atmosferico che alimenta tutte le utenze dello stabilimento.

IMPIANTO DEL VUOTO

Sono presenti i seguenti impianti per la produzione del vuoto:

4 pompe da vuoto (AV1 – AV2 – BV01 – BV02), lubrificate ad olio e 2 pompe Busch (PV1 – PV2).

Tutte le pompe sono corredate da trappole in aspirazione e post condensatore per la condensazione dei vapori prima di immettersi nel collettore di invio al post combustore.

Pompe Busch

1 Pompa da 100 m³/h

1 Pompa da 70 m³/h

Pompe Italtvacuum

sono 4 di cui 2 con root (pompa a lobi)

Le portate sono le seguenti:

2 pompe modello VC da 240 m³/h cad

1 pompa VVC da 200 m³/h

1 pompa VB da 81 m³/h

IMPIANTO ARIA COMPRESSA

Le linee di aria compressa esistenti nello stabilimento sono due, suddivise in aria strumenti ed aria di servizio.

L'aria strumenti è prodotta da un compressore con potenzialità di 80 l/min al quale sono collegati in serie un essiccatore ed un serbatoio da 1 mc di volano.

L'aria di servizi è prodotta da un compressore identico al precedente al quale è abbinato un serbatoio di accumulo da 1 mc.

GRUPPO ELETTROGENO

Lo stabilimento è dotato di generatore d'emergenza della potenzialità di 150 KW, ad avviamento automatico che si avvia con l'interruzione della fornitura esterna e funzionante a gasolio.

IMPIANTO ACQUA DEMINERALIZZATA

L'impianto è alimentato, previa filtrazione con filtro a cartuccia, con acqua potabile.

L'acqua demineralizzata in uscita all'impianto di demineralizzazione viene convogliata ad un serbatoio di accumulo e termostatazione (15-18°C), e da qui viene distribuita alle utenze.

La produzione di targa con le resine in essere è di circa 1000 litri/ora.

IMPIANTO DI COLLETTAMENTO A BLOW DOWN

Tutti gli apparecchi a pressione sono dotati di dispositivi di sicurezza collettati e convogliati mediante tubazione in acciaio inox al serbatoio di blow down. Lo sfiato del serbatoio, dopo essere passato attraverso uno scambiatore atto a condensare parte dei vapori è convogliato alla torre di abbattimento.

Il reattore d'idrogenazione è collegato ad un serbatoio di blow down da 700L dedicato. Lo sfiato del blow down dell'idrogenatore dopo esser passato attraverso una guardia idraulica è convogliato alla torre di abbattimento.

Il sito è dotato di impianti di servizio quali l'impianto elettrico e di messa a terra, l'impianto contro le scariche elettriche, una centrale termica e un **impianto antincendio**, costituito da una rete di spegnimento con schiuma a bassa espansione a protezione della "tettoia" di stoccaggio dei fusti infiammabili, che si sviluppa su un'area di 30 mq, e dei due livelli del reparto di produzione. Questo è integrato da un impianto di raffreddamento ad acqua frazionata a servizio dell'area denominata "idrogenatore" che si sviluppa all'interno di una struttura chiusa su due livelli (piano terra e soppalco).

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il Comune di Rozzano, con comunicazione del 08.11.2012 prot. 48007, ha comunicato la destinazione urbanistica e la classe di appartenenza prevista dal piano di zonizzazione acustica:

- “Zona D2/T3 – Per attività prevalentemente terziarie/area di trasformazione urbana” compresa in ambito soggetto a programma integrato di intervento;
- Classe III - aree di tipo misto

Il Comune di Rozzano, con deliberazione del Consiglio comunale n. 26 del 10.12.2012, in base al Piano di Governo del Territorio ha stabilito che la destinazione dell'area è “*ambiti di ristrutturazione urbanistica pesante che ammettono l'inserimento di MSV (medie strutture di vendita)*” e in base al piano di azionamento acustico l'immobile in oggetto risulterà compreso in classe IV – aree ad intensa attività umana. L'area ed il relativo fabbricato sono normati dall'art. 27, punti 27.03 e 27.04 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole del PGT.

Il Comune di Rozzano con nota del 19.12.2016, relativa al parere per il riesame della presente AIA, ha fatto presente che il processo di delocalizzazione che subordinava il rilascio della prima AIA non si è realizzato. Rispetto alla esigenza di consentire il prosieguo di una attività insediata, ribadisce parere favorevole al rinnovo/riesame dell'Autorizzazione a condizione che non si preveda un ampliamento all'attività produttiva in essere.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Distanza minima dal perimetro complesso (m)	Note
Verde Pubblico	150	Nord
Verde Privato	20	Nord-ovest Verde a servizio dell'industria
Parcheggi	20	Sud-ovest A servizio dell'industria
Scuola Elementare	170	Est - anche media
Attrezzature Collettive	180	Nord - Attrezzature religione
Zona Residenziale	50	Edilizia residenziale satura e/o di trasformazione e riqualificazione
Impianti e Servizi Tecnologici Esistenti	130	Sud
Parcheggi Pubblici E Di Uso Pubblico	140	Est
Produttiva	130	A sud - prevalentemente industriale
Attività Terziarie	0	Al confine azienda - nord - est - sud
Espansione Residenziale	400	Nord-est
Zona Inedificabile - Rispetto Stradale Ferroviario	460	Assago - di rispetto stradale, cimiteriale e del naviglio - nord-ovest
Terziario	330	Comune di Assago - di completamento - ovest
Area Standard - Area Per Servizi Di Interesse Comunale	460	Assago - nord-ovest

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Demaniale	44	---	---

I dati sopra riportati sono aggiornati al Piano di Governo Territoriale ufficializzato con Delibera di adozione n.26 del 10.12.2012

A 2. Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine e attività a IPPC e non	Note	Sost. da AIA
AIA	D.Lgs. 59/2005	Regione Lombardia	9112	08/08/2007	08/08/2012	1, 2		Prima AIA
ACQUA PRELIEVO	R.D. n. 1775/33, L.R. n.4/98, L.R. 26/2003, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., R.R. n. 2 24/03/2006	Provincia Milano	Id. pratica MI03197671980 SIF 0151890120	14/12/2012	14/12/2017	1, 2	Regolarizzazione amministrativa piccole derivazioni tramite pozzi	NO
CPI	DPR 151/11	Comando provinciale dei VVF di Milano	Pratica n. 322949	05/05/2016	05/05/2021	1, 2		NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'azienda, attualmente, non è in possesso di certificazione EMAS ed ISO 14001.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art.275 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

L'Azienda è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'esercizio dell'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici individuata al punto 7, della parte II, dell'allegato III, alla parte V, del medesimo Decreto.

L'azienda ha prodotto documentazione comprovante il rispetto dei limiti di emissione diffusa e di emissione totale nel corso della visita ispettiva effettuata nel 2015.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo EUTICALS S.p.A. divisione Ambrosia produce principi attivi ad uso farmaceutico.

L'attività produttiva è in esercizio su due turni giornalieri dalle 06.00 alle 22.00 dal Lunedì al Venerdì; si precisa che lo Stabilimento è presidiato anche il sabato.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva per l'anno 2015 vengono specificate nella tabella seguente:

N. d'ordine prodotto	Categorie omogenee di materie prime	Quantità annua (ton) 2015	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito
1	Solidi nocivi	0,98	Fusti	Al coperto, area impermeabilizzata
1	Solidi irritanti	0,25	Fusti e sacchi	Al coperto, area impermeabilizzata
1	Solidi non pericolosi	9,6	Fusti	Al coperto, area impermeabilizzata
1	Solidi corrosivi	0,86	Fusti	Al coperto, area impermeabilizzata
1	Liquidi tossici	10,29	Serbatoi, fusti	All'aperto su area impermeabilizzata
1	Liquidi nocivi	2,34	serbatoio	All'aperto su area impermeabilizzata
1	Liquidi corrosivi	9,17	Serbatoi, fusti	All'aperto su area impermeabilizzata
1	Liquidi irritanti	20,22	Serbatoi, fusti	All'aperto su area impermeabilizzata
1	Liquidi infiammabili	31,67	Serbatoi	All'aperto su area impermeabilizzata

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. vengono di seguito specificate

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima (*)	% Residuo secco	% COV (**)	Indicazioni di pericolo H							Quantità annua reale (kg/anno) (***)			
				351	350	340	350i	360F	360D	341	Seco	COV	C	
1	METILENE CLORURO	0	100	X									17229	
1	METANOLO	0	100										10276	
1	ETILE ACETATO	0	100										5330	
1	PIRIDINA	0	100										28	
1	DIISOPROPILETERE	0	100										1148	
1	N- EPTANO	0	100										1023	
1	DIMETILSOLFOSSIDO	0	100										67	
1	DMF	0	100						X				1.514	
1	MTBE	0	100										1.567	
1	ACETONE	0	100										4.348	
1	ALCOL ISOPROPILICO	0	100										3.560	
1	THF	0	100	X									838	
TOTALE													46928	

(*) Trattasi di elenco suscettibile di modifiche in virtù del ciclo produttivo esercitato

(**) Trattasi di solventi allo stato puro e non di preparati contenenti COV.

(***) le quantità indicate sono riferite all'anno 2015 e suscettibili di variazioni in funzione del mix produttivo

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

La ditta utilizza acqua di pozzo per il raffreddamento ed acqua di acquedotto (due punti di allacciamento alla rete di pubblica) per gli usi domestici e produttivi e per alimentare la riserva antincendio.

I consumi idrici dell'impianto relativi all'anno 2015 sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (2015)		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo ⁽¹⁾ (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	-	11233	-
Acquedotto	3312	-	484 ⁽²⁾

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici anno 2015

(1) per acque di processo si intendono quelle generate dalle fasi delle varie lavorazioni effettuate, dal lavaggio delle apparecchiature, di macchine, di impianti e pavimenti. Queste acque vengono raccolte in apposito serbatoio e smaltite presso impianti autorizzati.

(2) Il consumo di acqua ad uso domestico è stato calcolato considerando un consumo medio di 200 l/die per persona e 220 giorni lavorativi (11 operatori per l'anno 2015).

Nella tabella sottostante si riporta il bilancio idrico relativo all'anno 2015, precisando che la differenza tra il volume prelevato e quello scaricato è da attribuire all'evaporazione e alla quota di acqua presente nei rifiuti:

	2015 (m ³ /a)
Acqua prelevata da pozzo	11233
Acqua prelevata da acquedotto	3796
Totale prelevato	15029
Totale scaricato	13859

Produzione di energia

Il metano proviene dalla rete di distribuzione esterna e, attraverso la rete interna, viene portato agli utilizzi per essere impiegato sia per gli usi civili (riscaldamento) che per la produzione di vapore.

Sigla dell'unità a' (rifer. alla planimetria n.)	Identificazione dell'attività IPPC	Costruttore	Modello	Anno di costruzione	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperature camera di combustione (deg)	Rendimento medio %	Sigla dell'emissione (rifer. alla planimetria)
GV01	2	Tecnositer S.r.l.	1984	1990	Bruciatori a metano	A vaporizzazione rapida	produzione vapore	vapore	---	90	E4
GV02	2	Tecnositer S.r.l.	2373	1998	Bruciatori a metano	A vaporizzazione rapida	produzione vapore	vapore	---	90	E3

La sottostante tabella riassume i quantitativi di metano prelevati dalla rete e l'energia termica consumati durante il 2015.

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile			Impianto	Energia termica	
	Tipologia combustibile	Quantità annua Sm ³ /anno (2015)	U.M.		Potenza impianto KW	Energia termica KWh/anno (2015)
2	metano	170789	Sm ³	GV01	1395	1688012

2	metano		Sm ³	GV02	1395	
---	--------	--	-----------------	------	------	--

Emissioni di gas serra (CO₂)

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti:

Tipo di combustibile	Quantita' annua (2015)	U.M	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore Emissione	Emissioni complessive t CO ₂ (2015)
metano	170789	mc	35.581	145.617	200	337,6

Consumo di metano riferito all'anno 2015.

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
API	6322142,5	3757728,7	10079871

Tabella B4 – Consumi energetici specifici – anno 2015

Di seguito si riportano i dati relativi ai consumi per l'anno 2015:

ANNO	Produzione tonn/anno	KWh per produzione	KWh t calcolati	Consumo termico (Kwh/t di prodotto)	Consumo elettrico (Kwh/t di prodotto)	Consumo totale Kwh/t di prodotto
2015	0,24	902982	1688012	6322142,5	3757728,7	10079871

Al fine di monitorare i consumi energetici specifici, come previsto dal piano di monitoraggio, l'azienda ha definito che per il consumo elettrico, l' 85% del consumo totale desunto dalle fatture sia la percentuale di energia elettrica per gli usi produttivi; per il consumo termico, che i dati siano calcolati a partire dai consumi di gas naturale (espressi in m³) fatturati dal fornitore trasformandoli in KWh t e che di questi il 75% sia imputabile alle caldaie destinate ad uso produttivo e che queste ultime abbiano una resa media del 90%.

Ai fini del calcolo dei consumi specifici si precisa che le produzioni effettuate non sono tra di loro equivalenti in termini di produttività rispetto all'effettivo impiego delle apparecchiature presenti in azienda e dei servizi asserviti (vedi sistemi di abbattimento degli effluenti gassosi, centrale termica, etc.).

Più in particolare si può affermare che una produzione con elevata produttività, intesa come tonnellaggio finale di prodotto, può avere un impiego macchine e servizi, quindi un dispendio energetico, paragonabile a quello necessario per una produzione con bassa produttività.

Ciò premesso risulta evidente che gli indici specifici di consumo elettrico e consumo termico ricavati dividendo il consumo totale per le tonnellate di prodotto finito non sono indicativi in termini assoluti, ma devono essere interpretati sulla base di quanto detto.

B.4 Cicli produttivi

Lo stabilimento EUTICALS Ambrosia effettua lavorazioni di tipo discontinuo, a campagne; per questo motivo non esistono procedure di avvio e fermata degli impianti poiché non richieste dal tipo di apparecchiature presenti.

L'attività dell'impianto è regolata da periodi di fermata tra una campagna di produzione e l'altra. Durante questo lasso di tempo i reattori e le apparecchiature ad essi collegate dopo la bonifica vengono mantenuti vuoti e non sono sotto battente di azoto.

Tutti i reattori e le apparecchiature che li corredano sono collegati ad un sistema di blow-down, per contenere le eventuali emissioni fuggitive liquide e gassose.

Il sistema di manutenzione preventiva applicato alle apparecchiature presenti presso lo stabilimento permette di mantenere un elevato livello qualitativo atto a scongiurare il malfunzionamento degli impianti.

La società EUTICALS è un'azienda dedicata alla produzione, mediante sintesi chimiche, di principi attivi e sostanze chimiche per uso farmaceutico, variamente impiegati in farmacologia.

Lo stabilimento opera, principalmente, come impianto di messa a punto di produzioni (pilota).

La società Euticals è autorizzata dal Ministero della Salute per le produzioni di classe A ed è approvata dall'FDA americana; di seguito si riporta l'elenco delle produzioni autorizzate, precisando che non tutti i processi sono attivi.

Numero Rifer.	DENOMINAZIONE DEI PRODOTTI FABBRICATI
P001	T-BOC Idragina
P002	Aztreonam
P009	ARA-U
P012	Citidina
P014	CMP
P020	Ribavirina
P024	UMP
P025	Uridina
P026	Vidarabina ARAA
/	Diidralazina Mesilato (comunicazione PEC del 3-8-16)
/	BAL 30072
/	AIC214006
/	LYS228

Tabella B.1 - Produzioni autorizzate

Le principali reazioni effettuate nei reparti di produzione sono le seguenti:

A	<ul style="list-style-type: none"> • Acilazioni
B	<ul style="list-style-type: none"> • Alchilazioni
C	<ul style="list-style-type: none"> • Alogenazioni
D	<ul style="list-style-type: none"> • Aromatizzazioni
E	<ul style="list-style-type: none"> • ciclizzazioni eterocicliche
F	<ul style="list-style-type: none"> • condensazioni
G	<ul style="list-style-type: none"> • esterificazioni
H	<ul style="list-style-type: none"> • epossidazioni
I	<ul style="list-style-type: none"> • ossidazioni con vari reattivi
Q	<ul style="list-style-type: none"> • riduzioni con idruri complessi
R	<ul style="list-style-type: none"> • idrogenazione

Tabella B.2 – Elenco principali reazioni

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le lavorazioni avvengono in gruppi di reazione, in acciaio smaltato e non, la maggior parte dei quali sono completi di un impianto di condensazione dei vapori di solvente e di un relativo serbatoio di raccolta.

Le fasi di caricamento delle materie prime sono precedute dalla messa in sicurezza del reattore, mediante flussaggio di azoto e messa a terra dei contenitori delle materie prime.

Ogni reattore è dotato delle seguenti aspirazioni:

- un'aspirazione mobile utilizzata durante le fasi di caricamento delle materie prime e collegata all'impianto di lavaggio ad umido posto a presidio dell'emissione E2;
- un'aspirazione fissa che convoglia gli sfiati del reattore e del condensatore all'emissione E1, abbattuta da un impianto di trattamento, costituito da un combustore rigenerativo, associato ad due torri di lavaggio poste, rispettivamente, a monte e a valle del combustore stesso.

Nel caso in cui la produzione non preveda l'impiego di materie prime contenenti solventi, l'effluente gassoso viene convogliato esclusivamente all'emissione E2.

E' stato effettuato il revamping della linea di idrogenazione che ha comportato, sostanzialmente, un rafforzamento strutturale del bunker, l'installazione di un sensore di perdita dell'idrogeno e la realizzazione di un impianto sprinkler a servizio del locale; l'idrogenatore è costituito da un reattore in acciaio smaltato da 630 litri, è dotato di uno sfiato di sicurezza, convogliato in atmosfera attraverso un punto di emissione, denominato E5, che si attiva in modo discontinuo e limitato al tempo necessario per sfiatare la sovrappressione generata dal processo che avviene a ciclo chiuso; tale emissione, classificata come poco significativa ed è sottoposta ad un trattamento in colonne di lavaggio

Il reattore di idrogenazione è collegato ad serbatoio dedicato di blown down da 700 litri il cui sfiato è convogliato in guardia idraulica.

In azienda, oltre al serbatoio di blow down di cui sopra, è presente un altro serbatoio di blow down a servizio di tutto lo stabilimento, dotato di sfiato collegato alla torre di lavaggio a presidio dell'emissione E2.

All'interno del magazzino di prodotti finiti e materie prime è presente una postazione per le pesate, presidiata da una cappa a flusso laminare con emissione in atmosfera (E6); tale emissione, classificata come scarsamente rilevante, è presidiata da una unità di filtrazione dotata di prefiltri con efficienza dell'80%, filtri a tasche rigide con efficienza del 95% e filtri assoluti con efficienza pari al 99.9%

La seguente tabella riassume le caratteristiche delle emissioni significative in atmosfera provenienti dall'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA g/anno	TEMP	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)	PORTATA Nmc/h ⁽¹⁾
1	E1	Sfiati gassosi dai reparti produzione e serbatoi	230	45	COVNM, NO _x	Abbattitore ad umido e Post-combustore	12	0,126	4.500
1	E2	Aspirazioni localizzate nei reparti produttivi	230	20	Polveri totali-SOV	Abbattitore a umido	18	0,502	25.000

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

(1) valori nominali di targa

Si riportano, di seguito, le descrizioni del sistema di abbattimento posto a presidio dell'emissione E1:

Combustore rigenerativo e colonna di abbattimento ad umido

L'impianto in questione è costituito da due scrubber a torre e da un combustore rigenerativo.

Scrubber a torre

Si tratta di colonne di abbattimento a idrossido di sodio, realizzate in polipropilene e dotate di materiale di riempimento alla rinfusa per la rimozione dell'acidità degli effluenti gassosi e la conseguente riduzione dei fenomeni di corrosione, a tutela della funzionalità dell'impianto stesso.

Sono dotate di un misuratore di pH e di redox e di una vasca di stoccaggio del fluido abbattente; la soluzione fresca abbattente, costituita da acqua ed idrossido di sodio, viene integrata automaticamente.

Combustore rigenerativo

Il sistema prevede il recupero del calore di combustione mediante il riscaldamento di masse ceramiche che, alternativamente, vengono usate per il raffreddamento dei gas di combustione e per il riscaldamento di quelli di processo in ingresso all'impianto.

I letti ceramici del combustore rigenerativo funzionano alternativamente, mediante apposite valvole, uno in riscaldamento della portata d'aria proveniente dal processo, il secondo in riscaldamento delle masse ceramiche sfruttando la temperatura del gas in uscita dalla camera di combustione e il terzo in lavaggio, mediante aria atmosferica per togliere i COV accumulati durante il riscaldamento dei gas inviati in camera di combustione.

La camera di combustione è stata dimensionata in modo da assicurare un tempo di permanenza di corrente gassosa e una temperatura minima di esercizio della camera di combustione che sono definite per legge e dipendono dalle sostanze contenute nel flusso da trattare.

Per evitare la condensazione dell'acido cloridrico proveniente dalla combustione delle sostanze organiche clorate, la temperatura in uscita della camera di combustione è mantenuta maggiore di 220 °C.

Il controllo della durata dei cicli di rigenerazione dei letti fa in modo che i fumi escano dalle camere del combustore ad una temperatura compatibile con la resistenza dei materiali di costruzione alla corrosione per acido cloridrico gas.

In uscita al combustore, i gas caldi, passano da prima in un'unità di raffreddamento fumi denominata ed in seguito in un'unità di lavaggio fumi tramite colonna a riempimento a soda in controllo di pH.

Prima dell'immissione in atmosfera tramite camino, i fumi passano in una batteria di riscaldamento anti pennacchio a vapore.

E' presente un sistema di by-pass del combustore che, in caso di allarme sul combustore stesso e per ogni blocco o fermata dell'impianto, devia la portata di processo, normalmente diretta alla colonna ad umido ed al combustore, all'abbattitore ad umido posto a presidio dell'emissione E2; tale sistema è in grado di garantire una portata sufficiente all'estrazione del flusso gassoso di processo.

Tuttavia, poiché il trattamento ad umido dell'emissione E2 non garantisce l'abbattimento dei COV presenti nel flusso gassoso deviato, si rimanda alla prescrizione n. 23 per la gestione di tale sistema di sicurezza.

Si riporta, di seguito, la descrizione del sistema di abbattimento posto a presidio dell'emissione E2:

Scrubber a torre

Si tratta di una colonna di abbattimento a idrossido di sodio, realizzata in polipropilene e dotata di materiale di riempimento alla rinfusa per la rimozione dell'acidità degli effluenti gassosi e la conseguente riduzione dei fenomeni di corrosione, a tutela della funzionalità dell'impianto stesso.

E' dotata di un misuratore di pH e di redox e di una vasca di stoccaggio del fluido abbattente; la soluzione fresca abbattente, costituita da acqua ed idrossido di sodio, viene integrata automaticamente.

La seguente tabella riassume le emissioni scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
2	E3	Generatore di vapore n.2
2	E4	Generatore di vapore n.1
1, 2	E5	Sfiato idrogenatore
1, 2	E6	Locale pesate – reparto magazzino
1, 2	E7	Gruppo elettrogeno

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

Le caratteristiche attuali dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Temperatura di esercizio combustore rigenerativo	950°	
Ricircolo acqua: m ³ /h relativamente al trattamento ad umido	25	30
Tipologia del sistema di abbattimento	Ad umido + Combustione	ad umido
Inquinanti abbattuti	COV	COV – Polveri – Inorganici
Rendimento medio garantito %	95	90
Rifiuti prodotti dal sistema in: Kg/g t/anno	N.A. 0,1	N.A. 0,2
Ricircolo effluente idrico, relativamente all'abbattimento ad umido	SI	SI
Perdita di carico mm c.a.	d.n.d.	d.n.d.
Consumo d'acqua, relativamente all'abbattimento ad umido m ³ /h	0,1	0,01
Gruppo di continuità SI/NO	-	-
Sistema di riserva SI/NO	SI	NO
Treatmento acque e/o fanghi di risulta SI/NO	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	10	5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	120	40
Sistema di monitoraggio in continuo sul combustore rigenerativo	SI (*)	-

(*) misuratore e registratore in continuo della temperatura posto nella camera di combustione per il rilevamento della temperatura media in camera

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Il combustore rigenerativo, installato prima dell'entrata in vigore della D.G.R. n. 7/13943 del 01.08.2003, è conforme alle indicazioni tecniche della stessa; mentre i sistemi di abbattimento ad umido, installati prima della suddetta Delibera, non risultano soggetti al rispetto delle indicazioni tecniche ivi contenute; si precisa tuttavia che le concentrazioni riscontrate mediante le analisi sulle emissioni evidenziano comunque il rispetto dei limiti.

VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ ALL'ART. 275 DEL D. LGS. 152/06 E S.M.I.

L'azienda è soggetta agli adempimenti previsti dall'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e come evidenziato nella relazione finale di seconda visita ispettiva, ha redatto la procedura di valutazione e conformità, elaborando il piano di gestione solventi, relativo all'anno 2011, avvalendosi dell'analisi condotta sull'emissione E1 nel 2010.

Con riferimento al bilancio gestione dei solventi dell'anno 2010, fermo restando il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, si sottolinea l'elevata quantità di COV persa attraverso le emissioni diffuse (8195 Kg/anno) rispetto a quelle canalizzate (362 Kg/anno). Tenuto conto della collocazione urbanistica dell'insediamento, risulta pertanto indispensabile perseguire la compatibilità del sito con il tessuto residenziale esistente, rispetto al quale le emissioni costituiscono una concreta criticità che l'azienda dovrà affrontare, individuando in primo luogo le cause e, conseguentemente, gli interventi necessari a contenere gli impatti.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'insediamento è servito da quattro reti di fognatura così suddivise:

rete di raccolta acque domestiche, collegata alla pubblica fognatura attraverso i punti S2 (non campionabile via Monte Bianco) ed S4 (via Monte Rosa);

rete di raccolta acque di processo, costituite dal lavaggio dei pavimenti, delle apparecchiature, delle macchine, degli impianti e provenienti dalle fasi di lavorazione, convogliate al serbatoio ST09 per il successivo smaltimento come rifiuti;

rete di raccolta acque di raffreddamento (SP3) che confluiscono alla pubblica fognatura attraverso lo scarico S4 insieme a parte delle acque domestiche (SP2) ed alle acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle coperture dei reparti produttivi (SP1); le acque di raffreddamento sono comunque campionabili separatamente dal pozzetto/ispezione n. 3. Sulla rete di scarico delle acque di raffreddamento, prima della commistione con le altre tipologie di reflui è collocato un misuratore di portata;

rete di raccolta acque meteoriche: le acque meteoriche vengono inviate agli scarichi S1 ed S3. Si precisa inoltre che esiste un'unica rete di raccolta delle acque provenienti dalle coperture e dal dilavamento dei piazzali e che le acque meteoriche di prima pioggia vengono inviate al serbatoio ST09, mediante l'ausilio di un sistema automatico, regolato da un pluviometro tarato sui primi 15 minuti dell'evento meteorico trascorsi i quali, tramite un sistema di valvole, si attiva lo scarico della seconda pioggia in pubblica fognatura attraverso lo scarico S1.

Attraverso tale sistema anche gli eventuali sversamenti accidentali possono essere recapitati nel serbatoio ST09. I reflui sono smaltiti come rifiuto (C.E.R. 070501*) presso terzi.

La gestione delle acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non è conforme ai criteri del R.R. 4/2006, in quanto la seconda pioggia viene convogliata in pubblica fognatura; tuttavia non si ritiene possibile un recapito alternativo, in quanto non esiste un corso idrico superficiale dove convogliare tali acque né è fattibile la loro dispersione sul suolo a causa dell'assenza di aree verdi e della limitata disponibilità di spazi già occupata da strutture di stoccaggio e di sottoservizi.

Nella seguente tabella è riassunta la composizione degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	LIMITI	RECAPITO
S1	Acque meteoriche di seconda pioggia	Regolamento Ente gestore	Fognatura via Monte Rosa
S2	Servizi igienici	Regolamento Ente gestore	Fognatura via Monte Bianco
S3	Acque meteoriche copertura e di piazzali di pertinenza del magazzino materie prime e prodotti finiti	Regolamento Ente gestore	Fognatura via Monte Bianco

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	LIMITI	RECAPITO
S4	raffreddamento (scarico parziale SP3) Servizi igienici (SP2) acque meteoriche piazzali e coperture (SP1)	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs. 152/ 2006 e s.m.i.; Regolamento Ente gestore solo per SP3	Fognatura via Monte Rosa

Tabella C4– Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Ad oggi, con riferimento al D.P.C.M. 14.11.1997, l'insediamento è collocato in zona classificata dal Comune di Rozzano come classe III – aree di tipo misto.

I recettori sensibili presenti nella zona sono:

- Scuola elementare a 170 m
- Zona residenziale a 50 m abitazione Via Monte Rosa
- Giardini pubblici Via Monte Bianco

Il Comune di Rozzano, con deliberazione del consiglio comunale n.26 del 10.12.2012 , in base al PGT, ha comunicato che la destinazione dell'area diventerà "ambiti di ristrutturazione urbanistica pesante che ammettono l'investimento di MSV (medie strutture di vendita) e, in base al piano di azzonamento acustico, l'insediamento risulterà quindi in classe IV - aree ad intensa attività umana.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutti i serbatoi adibiti alla raccolta delle acque madri di lavorazione, lavaggi vari, solventi clorurati, solventi misti, soda liquida e blow down sono dotati di bacini di contenimento, costruiti in cemento armato, onde poter contenere una eventuale fuoriuscita dagli stessi dovuta a fatti accidentali.

Il cortile dove è presente la fustoteca (Deposito Fusti Sostanze Infiammabili) posto di fronte al serbatoio ST 20, il parco cisterne solventi, il magazzino M.P. e il reparto di produzione, sono tutti dotati di canaline e grate per la raccolta di liquidi vari nel caso di sversamenti accidentali o per la pulizia delle varie aree.

Queste acque vengono tutte convogliate in un pozzetto tramite una pompa di rilancio che manda tutto in un serbatoio specifico di raccolta da 50000 litri (ST09) – vedi descrizione al paragrafo C.2.

Lo stabilimento è dotato, nelle aree critiche, di un kit carrellato antinquinamento per sostanze chimiche, oli, ecc., composto da materiale ecologico ad alta capacità assorbente, come barriere, cuscini, fogli assorbenti, secchi contenenti polvere composta da particelle organiche per assorbire oli.

Le sostanze pure, rispondenti alla definizione di C.O.V. di cui all'art.268 punto II) del D.Lsg. 152/06 e s.m.i. sono stoccate in serbatoi interrati in acciaio al carbonio del volume di 10 mc ciascuno e a parete singola.

I reflui di lavorazione, contenenti C.O.V., sono inviati in quattro serbatoi, di cui uno interrato in acciaio inox e a parete singola,(ST 14) e tre fuori terra (ST 02, ST 03, ST 04).

Sui serbatoi interrati vengono effettuate, da azienda esterna qualificata, prove di tenuta con cadenza biennale. L'ultima verifica risale all'anno 2012 e ha dato esito positivo per tutti i serbatoi.

Gli sfiati dei serbatoi sono collettati al sistema di abbattimento E1.

Per quanto concerne i serbatoi contenenti C.I.V. è presente un serbatoio fuori terra della volumetria di 2 mc contenente soda liquida, posto in bacino di contenimento in c.a.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei serbatoi interrati con il loro attuale contenuto:

Sigla	Capacità mc.	Materiale di costruzione	Contenuto
ST 12	10	Acciaio al carbonio	Acetone
ST 13	10	Acciaio al carbonio	Metilene Cloruro
ST 14	10	Acciaio al carbonio	CER 070504*
ST 15	10	Acciaio al carbonio	Acetato di etile
ST16	10	Acciaio al carbonio	Dismesso
ST 17	10	Acciaio al carbonio	Alcool metilico
ST18	20	Ferro	Fuori servizio (precedentemente contenente gasolio)
ST25	12	Acciaio al carbonio	Inutilizzato

Tabella C5a – Caratteristiche dei serbatoi interrati

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei serbatoi fuori terra con il loro contenuto e, per i serbatoi che contengono sostanze ambientalmente critiche, viene indicato anche il volume dei bacini di contenimento.

SIGLA	CONTENUTO	VOLUME mc	VOLUME BACINI DI CONTENIMENTO mc
ST01	Blow down	10	30,8
ST02	Rifiuto 070504*	12	
ST03	Rifiuto 070501*	10	
ST04	Rifiuto 070503*	10	
ST05	Soda al 20% (fuori servizio)		
ST06	Soda al 20%	2	3
ST07	Acqua calda		
ST09	Rifiuto 070501*	23,5	23,9
ST19	Azoto		
ST20	Autoclave per acqua di pozzo		
ST21	Acqua demineralizzata		
ST23	Aria compressa		
ST24	Aria compressa		
ST26 ST27 e ST28	Riserva antincendio		

Tabella C5b – Caratteristiche dei serbatoi fuori terra

I serbatoi sono dotati di segnalatori di livello del prodotto contenuto, costituiti da:

- asta metrica per i serbatoi interrati
- galleggiante per i serbatoi fuori terra ST03 e ST04 contenenti rifiuti CER 070501* CER 070503*
- colonnina di riempimento per serbatoio fuori terra ST02 contenente il rifiuto CER 070504*
- il serbatoio fuori terra ST09 contenente il rifiuto CER 070501* è dotato di strumento di lettura digitale

Le operazioni di carico/scarico di materie prime e rifiuti liquidi avvengono a ciclo chiuso, previa messa a terra dell'automezzo.

Come riportato nella relazione finale di seconda visita ispettiva il bacino di contenimento del serbatoio ST09 risultava insufficiente rispetto al volume e pertanto l'azienda, al fine di garantire l'esatto dimensionamento del bacino di contenimento, ha vincolato il volume massimo del serbatoio a 23,5 m³; inoltre la pavimentazione dell'area "parco serbatoi" non risulta in buono stato di manutenzione e sulla stessa è presente anche il pozzo industriale.

Nel 2013 l'azienda ha provveduto a creare un grigliato di sicurezza, come protezione da eventuali sversamenti, sul perimetro del pozzo industriale.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art.183 comma 1 lettera bb del D.Lgs.152/06 e s.m.i.)

Tutti gli stoccaggi dei rifiuti liquidi e solidi sono dotati di etichettatura con codice C.E.R. e classe di pericolosità.

Gli oli esausti sono collocati al di sotto di una tettoia e posti su bacini di contenimento mobili; presso la stessa postazione sono collocati anche i rifiuti solidi.

Nella tabella sottostante si riportano la descrizione dei rifiuti prodotti e le relative modalità di stoccaggio con riferimento all'anno 2015:

C.E.R.	Tipologia rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotta 2015 Kg/anno	Modalità di stoccaggio
070501*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Liquido	610030	Serbatoio fuori terra in bacino di contenimento in calcestruzzo rivestito con materiale epossidico
070503*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido	16720	Serbatoio fuori terra in bacino di contenimento in calcestruzzo rivestito con materiale epossidico
070504*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido	74400	Serbatoio fuori terra in bacino di contenimento in calcestruzzo rivestito con materiale epossidico e serbatoio interrato
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Solido non polverulento	1812	Big bags
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	0	Fusti metallici
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	16817	Cassonetto
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido non polverulento	0	Fusti metallici
150202*	Assorbenti, materiali filtranti ecc	Solido non polverulento	0	Bancale
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	Liquido	0	Fusti
160708*	Rifiuti contenenti olio	Solido non polverulento	0	Bancale

Tabella C6 – Rifiuti prodotti nell'anno 2015

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure disposte dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relative alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

La ditta è soggetta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento ed oggetto di verifica/aggiornamento nel corso delle visite ispettive ordinarie:

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
1.3.2.1	Definizione di Active Pharmaceutical Ingredients (API)	//	//
1.3.2.2	Norme di conduzione della produzione in regime di qualità: GMP e approvazione FDA	APPLICATA	La scrivente società opera conformemente alle GMP e alle norme della FDA per la commercializzazione negli U.S.A.
2.2	Indicazioni generali sulla conformazione di un impianto multipurpose	APPLICATA	Presso l'EUTICALS divisione Ambrosia di Rozzano è presente un impianto di produzione multipurpose collocato su due livelli nella quale viene effettuata una produzione di tipo discontinuo.
2.3.1	Indicazioni generali sui reattori	APPLICATA	Tutti i reattori sono muniti di condensatore per l'abbattimento dei vapori generati dai cicli produttivi e di barilotti per il recupero dei solventi condensati. Tutti i reattori sono di tipo discontinuo.
2.3.1.1	Indicazioni generali su come vengono addizionati i liquidi nei reattori	APPLICATA	Carico diretto da linea; tramite vuoto residuo, pompa dosatrice o colaggio da polmone
2.3.2.1	Indicazioni sui sistemi di essiccamento	APPLICATA	Essiccatori statici sottovuoto ad arelle.
2.3.2.2	Indicazioni sui sistemi di separazione liquido-solido	APPLICATA	Centrifughe ad asse verticale con scarico dall'alto, filtri sparkler.
2.3.2.3	Indicazioni sulle distillazioni	APPLICATA	Presso l'impianto dello scrivente non è presente un sistema di distillazione di rettifica per la purificazione dei solventi di recupero. È possibile effettuare operazioni di distillazione nei reattori. I reattori adibiti al ciclo produttivo sono dotati di condensatore per abbattere i vapori. È possibile effettuare queste operazioni sia sotto vuoto che a pressione atmosferica. Entrambe le operazioni avvengono in ambiente isolato. I fluidi di raffreddamento sono differenziati e per quelli in ciclo chiuso è previsto il recupero. Il distillato isolato è raccolto in appositi barilotti collegati al sistema di stoccaggio dei reflui che sono divisi per categorie. Tutti i sistemi sono coibentati al fine di migliorare la resa e risparmiare energia.
2.3.2.4	Estrazione liquido-liquido	APPLICATA	Le operazioni di estrazione liquido sono eseguite nei reattori impiegati nel ciclo produttivo. I liquidi esausti sono avviati allo stoccaggio per i trattamenti successivi.
2.3.3	Indicazioni sui sistemi di raffreddamento	APPLICATA	Circuito di acqua industriale alimentato mediante pozzo di prima falda, la portata di ritorno è inviata alla fognatura comunale. Due circuiti chiusi per salamoia ed acqua refrigerata. Circuito di raffreddamento con azoto liquido proveniente dal serbatoio criogenico alimentante due reattori di produzione.

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
2.3.4	Indicazioni sui sistemi di pulizia (Cleaning)	APPLICATA	<p>La società ha elaborato un sistema di procedure SOPs che prevedono, per ogni prodotto, le modalità operative di bonifica.</p> <p>Il metodo di pulizia è identificato in base alle caratteristiche del prodotto da bonificare in modo tale da evitare inutili sprechi di solvente</p> <p>Utilizzati idonei sistemi per prevenire l'inquinamento atmosferico. Lo smaltimento dei reflui avviene a mezzo di aziende specializzate ed autorizzate (enviromental issue)</p>
2.3.5	Indicazioni sulla produzione di energia	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>La società produce esclusivamente energia termica in loco. L'elettricità viene acquistata da terzi.</p> <p>Non vengono effettuate operazioni di cogenerazione</p>
2.3.6	Indicazioni sui sistemi del vuoto	APPLICATA	L'azienda utilizza sistemi di vuoto con e senza lubrificazione. Gli oli esausti vengono raccolti e smaltiti all'esterno presso ditte specializzate. I VOC generati sono trattati internamente mediante sistema di post combustore
2.3.7	Recupero ed abbattimento reflui gassosi	APPLICATA	L'azienda utilizza sistemi di abbattimento in controcorrente ad umido ed un sistema di termodistruzione a seconda delle emissioni generate.
2.3.8	Indicazioni sulla raccolta dei residui acquosi	APPLICATA	<p>L'azienda smaltisce tutti i reflui acquosi presso ditte esterne. Sono scaricati in fognatura esclusivamente le acque di raffreddamento quelle meteoriche e civili.</p> <p>Tutti i reflui acquosi prodotti all'interno della ditta che richiedono trattamenti particolari sono raccolti in apposite cisterne per lo stoccaggio. Fanno parte di questa categoria anche le acque provenienti dal lavaggio dei reparti di produzione e dai processi industriali.</p>
2.3.9	Indicazioni sulla protezione dell'acqua di falda e gestione delle acque antincendio	APPLICATA	<p>Tutte le aree operative sono pavimentate e dotate di griglia di raccolta degli sversamenti.</p> <p>Gli sversamenti interni al reparto di produzione sono raccolti e convogliati al serbatoio di stoccaggio. Le acque provenienti dai sistemi antincendio dei reparti di produzione e del magazzino di stoccaggio sono collettate al serbatoio di raccolta.</p> <p>Tutti i reflui raccolti vengono inviati allo smaltimento presso ditte autorizzate.</p>
2.3.10	Recupero dei solventi	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi specifici di recupero dei solventi provenienti dal reparto di produzione.
2.4.1	Indicazioni sul monitoraggio del sito	APPLICATA	Vedi piano di monitoraggio
2.4.2.2	Indicazioni recepite dal Governo Italiano con il D.M. 44/2004	APPLICATA	Applicata con D.L.gs. 152/2006 e s.m.i.
2.5.3	Indicazioni sulle reazioni di Condensazione	NON APPLICABILE	<p>Le reazioni di condensazione sono di diversa natura. In azienda non vengono eseguite reazioni della tipologia indicata. Le operazioni effettuate sono di diversa tipologia così come anche definito alla voce "Operations" del punto in questione.</p> <p>Per quanto riguarda i problemi ambientali dovuti ai residui dalle reazioni di condensazione, l'azienda provvede a trattare i gas internamente ed i rifiuti acquosi, acque madri di presso, presso impianti autorizzati esterni.</p>

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
2.5.5	Indicazioni sulle reazioni di Esterificazione	APPLICATA	Utilizzati idonei sistemi per prevenire l'inquinamento atmosferico (enviromental issue)
2.7	Indicazioni sulle reazioni di fermentazione	NON APPLICABILE	Non si eseguono reazioni di fermentazione nello stabilimento.
4.1.1	Indicazioni generali di prevenzione dell'impatto ambientale	APPLICATA	<p>L'EUTICALS è dotata di laboratori di Ricerca e Sviluppo dedicati allo studio di nuovi processi, all'ottimizzazione dei processi esistenti oltre che da un punto di vista quali-quantitativo, anche da un punto di vista del chimismo impiegato finalizzato all'utilizzo di materie prime alternative, alla prevenzione dell'impatto ambientale e alla sicurezza.</p> <p>Il processo si basa principalmente sulle seguenti strategie operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione di materie prime con il minor impatto ambientale possibile. ▪ Individuazione di reattivi alternativi che abbiano il minor impatto nei confronti di rischi d'incendio ed esplosività. <p>Le verifiche effettuate tengono conto di quanto indicato nella tabella 4.2 del punto 4.1.2</p> <p>In previsione del passaggio alla produzione industriale sul processo vengono effettuate differenti prove di stress per verificare la pericolosità delle operazioni e per stabilire i limiti di controllo delle reazioni.</p> <p>Per processi effettuati conto terzi vedi quanto riportato al punto 1.3.2.2 della BREF.</p>
4.1.2	Indicazioni generali di HSE nei processi sviluppati	APPLICATA	Vedi quanto detto al punto 4.1.1
4.1.3	Indicazioni generali sulla selezione dei solventi utilizzati nei processi	APPLICATA	<p>Vedi quanto detto al punto 4.1.1</p> <p>La scelta del tipo di solvente da utilizzare nei diversi processi produttivi è eseguita sulla base di fattori concomitanti che tengano presente la pericolosità nell'utilizzo, la salvaguardia del personale, la pericolosità nello stoccaggio e gli aspetti legati allo smaltimento ed ai COV generati</p>
4.1.4.4	Reazioni enzimatiche	APPLICATA	È presente presso la ditta un processo che impiega una reazione enzimatica finalizzata all'ottenimento del prodotto. Tale processo permette di utilizzare, come unico solvente, acqua annullando i COV prodotti.
4.1.4.5	Riduzioni catalitiche	APPLICATA	I processi che richiedono la catalisi metallica prevedono il recupero totale del metallo che viene inviato alla rigenerazione per essere inserito nuovamente nel ciclo produttivo dopo la raffinazione. In questo modo si limita l'impatto ambientale generato dal metallo e vengono contenuti i costi di acquisto.
4.1.4.8	Indicazioni sulle reazioni criogeniche	APPLICATA	<p>La temperatura varia tra i -20 e -50 °C con azoto liquido in camicia.</p> <p>L'azoto liquido utilizzato, gassifica, e non viene recuperato nei processi ma infine ceduto all'atmosfera. In fase gas viene altresì utilizzato come agente inertizzante nelle apparecchiature di processo. I reattori interessati sono collaudati per queste condizioni di esercizio.</p>
4.1.4.10	Sostituzione del butillitio	APPLICATA	Durante lo sviluppo che richiede l'utilizzo di un lachil litio è stato preso in considerazione l'esillitio per le caratteristiche riportate al punto 4.1.4.40. l'utilizzo di questo reagente è regolato da SOPs.

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
4.1.6	Indicazioni sul "Safety Assessment"	APPLICATA	Le procedure indicate al punto 4.1.1 sono comprensive delle indicazioni generali fornite nelle figure 4.6 e 4.7 e nella tabella 4.7 del punto in questione.
4.1.6.1	Valutazione chimico fisica dei processi produttivi	APPLICATA	I processi e le reazioni attualmente effettuate in azienda, sono generalmente noti in letteratura. Per i nuovi processi di interesse industriale l'azienda effettua un programma di studio termodinamico finalizzato all'individuazione dei parametri critici della reazione così da potere gestire le eventuali devianze del processo causate dall'insorgenza di reazioni secondarie. Vedi anche quanto detto al punto 4.1.1
4.1.6.2	Prevenzione dalle reazioni secondarie	APPLICATA	La documentazione redatta in fase di stesura del processo contiene tutti i parametri chimico fisici che devono essere considerati per evitare che avvengano reazioni secondarie. Il personale viene formato con regolarità, anche sui processi consolidati, per garantire un elevato grado di preparazione. Per aumentare il grado di sicurezza tutte le operazioni sono regolamentate da SOPs.
4.2.2	Vengono date indicazioni relativamente alle "performance" da perseguire nell'attivazione di nuovi processi	APPLICATA	Tale analisi è effettuata per processi consolidati o per i nuovi processi che devono subire lo scalaggio industriale.
4.2.9	Sistemi di raffreddamento	APPLICATA	L'azienda opera con sistemi indiretti
4.2.12	Ottimizzazione dei sistemi di bonifica	APPLICATA	La società ha elaborato un sistema di procedure SOPs che prevedono, per ogni prodotto, le modalità operative di bonifica. Il metodo di pulizia è identificato in base alle caratteristiche del prodotto da bonificare in modo tale da evitare inutili sprechi di solvente Utilizzati idonei sistemi per prevenire l'inquinamento atmosferico. Lo smaltimento dei reflui avviene per mezzo di aziende specializzate ed autorizzate (environmental issue)
4.2.13	Ottimizzazione dei sistemi di bonifica (2)	APPLICATA	Al termine delle operazioni di cleaning i reattori e le apparecchiature interessate vengono trattate come descritto per la rimozione delle tracce di solvente. Tali operazioni sono regolate da SOPs.
4.2.14	Minimizzazione delle emissioni di VOC	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • La ditta focalizza i processi produttivi e le operazioni ad essi connesse ad avere la minore emissione di COV possibile. • Dove permesso la scelta delle materie prime, solventi di reazione e delle temperature di processo è finalizzata alla minore emissione dei COV per garantire le migliori condizioni di sicurezza del personale e per avere i minori carichi possibili di flussi gassosi da inviare al sistema di abbattimento. Nel caso le condizioni imposte fossero di difficile applicazione in quanto legate a parametri mutevoli con le campagne produttive (quantità stechiometriche necessarie, utilizzando un solvente meno volatile non va bene la reazione ecc.) l'obiettivo è quello di garantire il massimo contenimento dei COV in fase produttiva. • Le operazioni di prelievo dei campioni avvengono con sistemi chiusi per mezzo di preleva-campioni. • Lo scarico dei solventi in cisterna e l'approvvigionamento degli stessi presso la produzione avviene mediante ciclo chiuso. • Lo scarico dei solventi reflui alle cisterne di stoccaggio è regolato da un sistema chiuso.

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
			<ul style="list-style-type: none"> Tutte le reazioni che avvengono in solvente sono condotte applicando sistemi di abbattimento che garantiscono la diminuzione dei COV inviati ai sistemi di abbattimento. Quanto detto vale anche per i processi di concentrazione. Tutti i reparti sono aspirati e tenuti in depressione per evitare fughe da vie non convogliate; Le bonifiche delle apparecchiature di processo avvengono a ciclo chiuso mentre, le altre apparecchiature (attrezzature manuali, piatti dei filtri, arole ecc.) si puliscono in un locale appositamente destinato ai lavaggi. In particolare si utilizza acqua, fredda o calda, piccole quantità di solvente, e soprattutto vapore saturo. I reflui vengono raccolti da una griglia e avviati al serbatoio di raccolta per poi essere smaltiti all'esterno da ditte autorizzate. Vengono eseguiti monitoraggi degli ambienti di lavoro che dimostrano basse concentrazioni degli inquinanti e sono attive SOP per la manutenzione periodica e programmata degli impianti.
4.2.15	Stato dei reattori e delle tenute	APPLICATA	<p>Le stato dei reattori e l'efficienza delle relative tenute è effettuato secondo il piano di manutenzione preventiva.</p> <p>Fa parte del Sistema di Manutenzione Preventiva Programmata dello stabilimento.</p>
4.2.16	Inertizzazione dei reattori	APPLICATA	<p>Le operazioni di inertizzazione tramite azoto, di carico dei reattori con materie prime o solventi sono regolate da SOPs.</p> <p>Durante i processi sintetici tutte le apparecchiature lavorano sotto azoto gestito da un sistema di valvole manuali.</p> <p>Tutte le correnti gassose provenienti dai reattori di sintesi sono convogliate ai sistemi di abbattimento.</p>
4.2.17	Inertizzazione delle apparecchiature	APPLICATA	Tutte le apparecchiature impiegate nei processi produttivi sono inertizzate con azoto come pure le cisterne di stoccaggio dei solventi puri e le cisterne di stoccaggio dei reflui.
4.2.18	Carico di liquidi nei reattori	APPLICATA	Carico diretto da linea; tramite vuoto residuo, pompa dosatrice o colaggio da polmone.
4.2.19	Separazione solido-liquido in sistemi chiusi	APPLICATA	Le separazioni solido-liquido avvengono in sistema chiuso tramite centrifugazione.
4.2.20	Riduzione dei COV dai processi di distillazione	APPLICATA	<p>Ogni reattore è dotato di un condensatore di opportune dimensioni atto all'abbattimento dei solventi utilizzati. Per il tipo di processi coinvolti non sono trattate miscele di solvente ma mono solventi che vengono convogliati alle cisterne di stoccaggio per l'eliminazione.</p> <p>Tutti i condensatori sono dotati di fluido di raffreddamento idoneo e tutti sono collegati alle linee per l'abbattimento dei gas non condensati così da ridurre al minimo l'emissione dei COV. Quando necessario è possibile effettuare il riflusso del solvente di reazione se le operazioni sono in accordo con le GMP.</p>
4.2.21	Divisione dei flussi acquosi	APPLICATA	<p>I flussi acquosi provenienti dai processi produttivi sono separati per tipologia ed inviati allo smaltimento previsto.</p> <p>Nello stabilimento non si effettua alcun trattamento di reflui sia liquidi che solidi.</p>
4.2.23	Eliminazione di acque madri ad alto contenuto salino	NON APPLICABILE	Nello stabilimento non si effettua alcun trattamento di reflui sia liquidi che solidi.
4.2.27	Protezione del suolo	APPLICATA	Lo stabilimento, per la sua conformazione costruttiva, è completamente protetto contro i pericoli di inquinamento del

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
			sottosuolo e dell'acqua di falda.
4.2.28	Ritenzione delle acque inquinate provenienti da processi produttivi o dallo spegnimento di incendi.	APPLICATA	Le acque provenienti dai processi produttivi contenenti tracce di solventi organici vengono inviate ad una cisterna dedicata per lo stoccaggio. Stesso trattamento è previsto per le acque di spegnimento generate durante gli incendi.
4.3	Gestione e trattamento dei residui	APPLICATA	Tutti i reflui generati dai processi produttivi vengono smaltiti presso impianti autorizzati.
4.3.5.3	Abbattimento di acido cloridrico dalle emissioni gassose	APPLICATA	A valle del sistema di termodistruzione delle correnti gassose è collocato un abbattitore ad umido che impiega soluzione alcalina.
4.3.5.6	Condensazione di COV dai reattori e distillatori	APPLICATA	La condensazione dei VOC generati dai processi di produzione e/o distillazione avviene in sintonia con quanto indicato dalla figura 4.47.
4.3.5.10	Strategia per la prevenzione ed abbattimenti dei COV	APPLICATA	
4.3.5.22	Rimozione delle polveri dai gas di scarico	APPLICATA	L'azienda è dotata di due abbattitori ad umido uno collocato a valle delle linee di scarico dei reattori ed un secondo a valle dell'impianto di post-combustione per abbattere eventuali polveri residue.
4.4	Strumenti di gestione ambientale	NON APPLICATA	L'azienda opera nel rispetto delle norme ambientali senza, attualmente, avvalersi dell'ausilio di strumenti di gestione ambientale riconosciuti (es. ISO 14000 – EMAS).
5.1	Prevenzione e minimizzazione dell'impatto ambientale		
5.1.1.1	Sviluppo di nuovi processi	APPLICATA	Vedi quanto scritto al punto 4.1.1
5.1.1.2	Indicazioni per la prevenzione delle reazioni Runaway	APPLICATA	
5.1.2.2	Protezione del suolo	APPLICATA	Lo stabilimento, per la sua conformazione costruttiva, è completamente protetto contro i pericoli di inquinamento del sottosuolo e dell'acqua di falda.
5.1.2.3	Vengono date indicazioni relativamente alle "performance" da perseguire nell'attivazione di nuovi processi	APPLICATA	
5.1.2.4	Minimizzazione delle emissioni di COV	APPLICATA	
5.1.2.5	Minimizzazione del volume dei residui acquosi	APPLICATA	

BAT DI RIFERIMENTO		Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals Final Draft September 2005	
Indicazioni fornite		Applicazione	Note
Punto	Argomento		
5.1.2.6	Minimizzazione del consumo di energia	PARZIALMENTE APPLICATA	
5.2	Gestione e trattamento dei residui	NON APPLICABILE	L'azienda non effettua tali operazioni in quanto tutti i flussi generati dai reflui di produzione solidi liquidi e gassosi sono smaltiti in impianti esterni qualificati.
5.2.2	Riutilizzo dei solventi	NON APPLICABILE	i solventi reflui vengono distrutti in impianti esterni qualificati.
5.2.3	Trattamento dei residui gassosi	APPLICATA	
5.3	Gestione dell'ambiente	APPLICATA	

D.2 Criticità riscontrate

Di seguito si riportano le criticità emerse in occasione delle visite ispettive ordinarie che dovranno essere eliminate attraverso gli interventi di adeguamento riportati nel successivo paragrafo E11:

ARIA

Elevato valore di COV persi nelle emissioni diffuse a partire dall'anno 2010, rispetto alle emissioni canalizzate. L'Azienda nel corso degli ultimi anni non si è attivata per individuare le cause e, conseguentemente, gli interventi necessari a contenere gli impatti, anche in considerazione della collocazione urbanistica dell'installazione IPPC.

Dal monitoraggio delle emissioni scarsamente rilevanti (E3 ed E4) a servizio dei generatori di vapore si evidenziano dei valori prossimi ai limiti normativi per impianti alimentati a metano posti in zona critica. ARPA evidenzia un netto peggioramento della qualità delle emissioni a partire dal 2011 e chiede di approfondire il tema relativo alla gestione ed alle manutenzioni delle caldaie

Con riferimento all'emissione E1, ARPA evidenzia che nell'anno 2012 il valore rilevato per l'acido cloridrico è prossimo al limite; nel 2013 la presenza di Diclorometano è più elevata rispetto agli altri anni, pur rimanendo nei limiti. ARPA rileva che i limiti imposti dal Decreto di autorizzazione vengono rispettati, ma raccomanda di effettuare il monitoraggio delle emissioni in concomitanza delle più gravose condizioni di esercizio, in termini di complessità del ciclo e di tossicità delle materie prime. Raccomanda inoltre che i referti indichino le condizioni operative al momento del campionamento e che siano indicate le caratteristiche delle materie prime per stabilire il limiti di immissione applicabile alle polveri.

Con riferimento al sistema di deviazione del flusso gassoso da E1 a E2, ARPA chiede di dotare i by-pass di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso.

Inoltre chiede di :

- effettuare i rilievi annuali del valore di concentrazione di COT per il calcolo dei solventi in ingresso al combustore ai fini del piano di gestione solventi;
- effettuare analisi annuali dei rifiuti considerati ai fini del piano di gestione solventi.

ACQUA

La Ditta utilizza acqua di pozzo per il raffreddamento ed acqua di acquedotto (due punti di allacciamento alla rete pubblica) per gli usi domestici e produttivi e per alimentare la riserva anticantido. Nella Relazione finale della 2 VI di ARPA era stato proposto di eseguire uno studio di fattibilità al fine di aumentare la percentuale di ricircolo delle acque di raffreddamento e di installare, ove necessario, strumenti di misura dei consumi al fine di disporre di dati sempre più misurabili e non stimati. Dato che l'Azienda non ha ancora effettuato investimenti in questa direzione data la ridotta dimensione del sito, ARPA chiede almeno un intervento sulle modalità di raccolta dei dati piuttosto che l'attivazione a breve di sistemi di recupero della risorsa idrica. La ditta dovrà installare in punti significativi dei contaltri per poter calcolare le singole voci che compongono il bilancio idrico al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche.

ENERGIA

Come già indicato per la risorsa idrica, la ditta dovrà installare, entro 6 mesi, degli strumenti di misura dei consumi energetici per poter calcolare le singole voci che compongono il bilancio energetico (gas metano ed energia elettrica) al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche. Tale bilancio dovrà essere supportato da dati rilevati piuttosto che da stime.

SUOLO

Presenza di serbatoi interrati a parete singola. La Ditta dovrà presentare un piano di sostituzione dei serbatoi interrati a parete singola ST12, ST13, ST14, ST15, ST16, ST17, al fine di adeguarsi alle indicazioni tecniche riportate nella dgr 8/8831/2008.

Pavimentazione dell'area dei serbatoi interrati deteriorata e presenza del pozzo industriale.

RUMORE

Nel corso del 2014 è stata eseguita una nuova campagna di misurazione nel rispetto delle normative vigenti, ma la verifica del rispetto dei limiti di emissione non è stata effettuata come da disposizioni normative.

La Ditta non ha attivato i controlli e le manutenzioni delle sorgenti S1 (post-combustore), S3 ed S4 (compressori frigoriferi asserviti alle camere climatiche) secondo quanto indicato al punto 6.6 della valutazione di impatto acustico del 26.06.2014.

PIANO DI MONITORAGGIO

Non eseguito secondo le indicazioni del quadro F, a causa del fermo impianti;

il piano di gestione solventi relativo al 2011 è stato redatto sulla base dell'analisi effettuata sull'emissione E1 nell'anno 2010.

Come già indicato nella precedente autorizzazione AIA si segnala la collocazione urbanistica dell'azienda, prossima a zone residenziali.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

L'azienda si è dotata del piano di emergenza che, in occasione del rilascio della prima autorizzazione, era in fase di revisione; tale piano prevede l'attivazione di procedure operative atte alla mitigazione di eventi potenzialmente pericolosi per il personale e per l'ambiente, quali:

- Incendio con effetti limitati all'interno dell'azienda;
- Incendio con possibili effetti all'esterno dello stabilimento;
- Rilascio di sostanze tossiche con effetti limitati all'interno dell'azienda;
- Rilascio di sostanze tossiche con possibili effetti all'esterno dello stabilimento;
- Sversamento di liquidi pericolosi

L'ultima edizione del piano di emergenza è stata emessa in marzo 2016.

L'azienda, nell'ambito di un piano di miglioramento continuo, ha rimosso i due serbatoi fuori uso installati nello stesso bacino di contenimento del serbatoio ST09, in modo da adeguare il relativo bacino di contenimento, con conseguente riduzione di impatto ambientale in caso di fuoriuscite accidentali.

Inoltre, come richiesto da ARPA, durante la seconda visita ispettiva, l'Azienda sta provvedendo ad effettuare una campagna per la misura del criterio differenziale presso l'abitazione di via Monte Rosa 119.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]					
E1	Sfiati gassosi dai reparti produzione e serbatoi	4500	18	NOx	200					
				HCl	5					
				Cloruro di metilene	20					
				PTS (1)	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
NOCIVA	5									
INERTE	10									
COV (2)	20									
E2	Aspirazioni localizzate nei reparti produttivi	25000	18	PTS (1)	CLASSE(*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
					INERTE	10				
				CIV	CLASSE	I	II	III	IV	V
					CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
				HCl	5					
				NH ₃	15					
				Cloruro di metilene	20					
COV (2)	20									

Tabella E.1 – Emissioni in atmosfera

* (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All. I, parte V, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

- (1) Le classi per le polveri sono stabilite in base al D.Lgs. n° 52/97 e successivi decreti di attuazione per le sostanze pericolose ed al D.Lgs n° 285/98 e s.m.i. per i preparati pericolosi. Per le emissioni valgono i limiti che sono riferiti al totale delle polveri emesse. Per le sostanze classificate molto tossiche il loro eventuale impiego deve prevedere un sistema di abbattimento capace di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di fuori servizio.
- (2) Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.

Per il calcolo dei COV si distinguono i seguenti casi:

Si distinguono i seguenti casi:

- a) se i COV appartengono alle **classi I e II** della tabella D, All. 1, Parte V – D.Lgs 152/06, si richiede la determinazione analitica dei singoli COV. Per i COV appartenenti alla stessa classe (I o II), le quantità devono essere sommate e i limiti sono quelli della singola classe (5 mg/Nm³ per la classe I e 20 mg/Nm³ per la classe II). Se i COV appartengono alla classe I e II, si sommano le quantità ed il limite a tale sommatoria risulta essere quello della classe superiore (20 mg/Nm³).
- b) Se i COV appartengono tutti alle **classi III, IV o V** si richiede la determinazione del C.O.T. con FID e il rispetto del limite riportato in tabella.
- c) Per i composti organici sotto forma di polvere fare riferimento alla classificazione e ai valori limite indicati nella tabella delle polveri.
- d) Se i COV appartengono a tutte le **classi (I, II, III, IV, V)**, si calcola il C.O.T. con FID (metodi UNI EN 12619 UNI EN 13526) e si calcola il valore delle singole sostanze appartenenti alle singole classi (metodo UNI EN 13649) e si applicano i limiti riportati in tabella.

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività IPPC/non IPPC	Emissione	Descrizione
2	E3	Generatore di vapore n.2
2	E4	Generatore di vapore n.1
1	E5	idrogenatore
1	E6	Locale pesate reparto magazzino
1	E7	Gruppo elettrogeno

Tabella E1b – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

Attività soggetta all'art.275 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

L'attività svolta dal gestore, sia per la tipologia delle operazioni attuate che per i quantitativi di COV impiegati, è soggetta anche alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e smi; in particolare l'attività risulta tipicamente descritta al punto 7 della parte II dell'allegato III alla parte V del già citato del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (tabella 1 punto 20 della parte III "fabbricazione di prodotti farmaceutici con una soglia di consumo di solvente superiore a 50 t/a").

Conseguentemente il gestore è tenuto a rispettare, oltre a quanto indicato nella *Tab. E1* di cui sopra,- anche quanto espressamente indicato dalla specifica normativa di settore per le emissioni diffuse e totali, come di seguito riepilogato:

Soglie consumo solvente t/anno	Valori limite per le emissioni diffuse (% di input di solvente)	Valori limite di emissione totale (% di input di consumo massimo teorico solvente)	Disposizioni speciali
> 50 t/a	15 %	15 %	Il valore limite di emissione diffusa non comprende il solvente venduto come parte di prodotti o preparati in un contenitore sigillato

Tabella E1b– Limiti per emissioni diffuse e totali di COV

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo *E.1.3 Impianti di contenimento*.
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo *E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive*.
4. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'art. 275 e dall'Allegato III alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore ha l'obbligo di sospendere l'esercizio dell'impianto fino al ripristino funzionale dello stesso dandone comunicazione, entro le otto ore successive all'evento, all'autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio; di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive attuate.
10. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:
- $$E = (EM * PM)/P$$
- dove:
- EM = concentrazione misurata;
 - PM = portata misurata;
 - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
 - E = concentrazione riferite alla P.
14. I risultati delle verifiche di autocontrollo, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

16. Relativamente all'emissione E1 si dovranno inoltre osservare le seguenti prescrizioni:
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto alla fine della camera di combustione;
 - misurazione della temperatura in continuo alla fine della camera di combustione e al camino;
 - percentuale di ossigeno in camera di combustione ≥ 6%;
 - in presenza di sostanze organiche clorate (con % di sostanze organiche espressa in cloro):
 - Cl organico ≤ 0,5% → temperatura = 950 °C e tempo di permanenza = 1s
 - 0.5 % < Cl organico < 2% → temperatura ≥ 950 °C e tempo di permanenza ≥ 2s
 - Cl organico >2% → temperatura = 1200 °C e tempo di permanenza ≥ 2s

Il rispetto dei livelli di temperatura deve essere garantito prima di dare inizio alle procedure di caricamento di materie prime negli impianti produttivi.

17. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
18. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
19. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
20. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
21. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
22. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
23. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
24. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo E 1.3c Impianti di contenimento.

E.1.3a Emissioni di COV

25. Il gestore dell'impianto, per attività soggetta all'art. 275 del D.Lvo 152/06 e s.m.i., deve rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a **320.000 kg/a**.
26. I valori limite definiti dal paragrafo **E.1.1** per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili,

utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e, laddove necessario, installando idonei sistemi di contenimento.

- 27.** Le sostanze o i preparati classificati dal D.Lvo 52/97 e smi come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV e ai quali sono state assegnate etichettature con indicazioni di pericolo H350, H340, H350i, H360F, H360D sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea, ove emanate.
- 28.** Agli effluenti gassosi che emettono COV di cui al sopraccitato punto 28 in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
- 29.** Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con indicazioni di pericolo H351, H341 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
- 30.** Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento.
- 31.** Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.
- 32.** Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite, in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'art. 275 dall'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e smi, con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.
- 32-bis** Dovrà essere predisposta, entro 3 mesi, una relazione che illustri le cause dell'elevata quantità di COV presenti nelle emissioni diffuse rispetto a quelle canalizzate e definisca gli relativi interventi volti alla riduzione delle stesse.

E.1.3b Impianti termici/Produzione di energia

- 33.** Per i generatori di potenza inferiore ai 6 MWt che effettuano la combustione in condizioni di magra (motori endotermici) è accettata la regolazione della stessa con sonda lambda e similari purché sia presente in alternativa:
- un sistema di monitoraggio in continuo del CO all'emissione;
 - un sistema di analisi e registrazione del CO a valle del catalizzatore per la verifica dell'efficienza dello stesso oppure sia garantito dal produttore del catalizzatore la frequenza di sostituzione dello stesso (va definito con l'azienda e inserito nelle prescrizioni).
- 34.** Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.
- 34-bis** Dal monitoraggio delle emissioni scarsamente rilevanti (E3 ed E4) a servizio dei generatori di vapore ARPA ha evidenziato dei valori prossimi ai limiti normativi per impianti alimentati a metano posti in zona critica, notando un netto peggioramento della qualità delle emissioni a partire dal 2011. Dovranno essere effettuati entro 6 mesi adeguati controlli e manutenzioni sui generatori di vapore collegati alle emissioni E3 ed E4.

E.1.3c Impianti di contenimento

35. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo sopra citato dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
36. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
37. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
38. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
39. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
40. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3d Criteri di manutenzione

41. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
42. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché, se presenti, dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

43. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessari alla rivalutazione dell' idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.4 Prescrizioni generali

- 44.** Qualora il gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
- 45.** Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
 - gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
 - gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

- 46.** L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e, nel caso intervenissero eventi di questo tipo, in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
- 47.** Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del

fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

- 47-bis** Entro 3 mesi installare un dispositivo che registri automaticamente il funzionamento del by-pass degli impianti di abbattimento (segnalazione, verifica e archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso)

E.1.6 Serbatoi

- 48.** I serbatoi di stoccaggio dei COV e dei CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni; ovvero per gli sfiati, qualora inviati ad opportuni sistemi di abbattimento, come previsto dalla tabella di cui al successivo paragrafo E.4 non sono previsti valori limite all'emissione. Tale condizione risulterà valida qualora quanto indicato in **E.4** risponda al punto 2.1.della D.G.R. 8831/2008.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- 49.** La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	LIMITI	RECETTORE
S1	Meteoriche	Regolamento Ente gestore	fognatura
S2	Servizi igienici	Regolamento Ente gestore	fognatura
S3	Meteoriche	Regolamento Ente gestore	fognatura
S4	Acque di raffreddamento (SP3), servizi igienici (SP2) acque meteoriche (SP1)	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs. 152/ 2006 e s.m.i. Regolamento Ente gestore solo per SP3	fognatura

(*) S: Scarico terminale; SP: scarico parziale

- 50.** Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- 51.** Il punto di prelievo per i controlli da parte dell'autorità competente è identificato nel pozzetto denominato in planimetria con la sigla "pozzetto/ispezione n. 3" ovvero prima della confluenza dello scarico delle acque di raffreddamento con le altre tipologie di reflui, in accordo con l'art 101 comma 5 del D.L.gs. 152/ 2006 e s.m.i.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 52.** Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 53.** Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
- 54.** I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

- 55. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- 56. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il titolare degli stessi deve provvedere ad eseguire verifiche trimestrali utilizzando campionatori manuali.
- 57. I dati dei sistemi di misurazione in continuo installati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- 58. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- 59. Le reti veicolanti lo scarico parziale SP1 deve essere campionabile separatamente prima della sua confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al precedente punto.
- 60. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
- 61. I materiali derivanti dalle operazioni di cui al punto precedente devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

- 62. Gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- 63. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio.
- 64. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Città metropolitana di Milano e all'Arpa competente.
- 65. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- 66. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
- 66-bis Installare, **entro 6 mesi**, dei contaltri in punti significativi per poter calcolare le singole voci che compongono il bilancio idrico al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche.

66 ter: PORTATE: La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 29,5 m³/giorno; 6500 m³/anno.

66 quater: LIMITI: Ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall’Autorità competente indicati nell’art. 58 del “Regolamento del servizio idrico integrato”. Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all’Ufficio d’Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

66 quinquies: PRESIDII DEPURATIVI

L’impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all’Ufficio d’Ambito (ATO).

66 sexies SCARICHI: Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del “Regolamento del servizio idrico integrato” che pertanto è da considerarsi parte integrante dell’autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

66 septies STRUMENTI DI MISURA

Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all’Ufficio d’Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all’alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

66 octies POZZETTI: La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell’allegato 1 del “Regolamento del servizio idrico integrato” in tal senso il titolare dello scarico **entro 90 giorni** dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idonei pozzetti di campionamento dei reflui generali, posizionato a monte dell’allaccio fognario, delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche posizionati sulle proprie linee fognarie immediatamente prima di ogni possibile commistione con altre linee fognarie. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell’allegato 3 del “Regolamento del servizio idrico integrato”.

66 novies PRESCRIZIONI SPECIFICHE

1. in riferimento alle disposizioni dell’art. 59 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato il soggetto autorizzato **entro 6 mesi** dal rilascio dell’autorizzazione allo scarico dovrà presentare all’Ufficio d’Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e ad AMIACQUE s.r.l. un progetto teso a ridurre il consumo di acqua impiegata per scambio termico ed il relativo scarico in rete fognaria, il progetto dovrà prevedere l’adozione di sistemi di riutilizzo delle acque e/o sistemi di scambio termico alternativi;
2. **entro 60 giorni** dal ricevimento dell’atto autorizzativo, il gestore dello scarico dovrà presentare preciso bilancio idrico nel quale sia giustificato il volume di acqua dichiarata non scaricata pari a 4733 mc data dalla differenza tra quanto prelevato per uso raffreddamenti e quanto scaricato.

66 decies: CONTROLLI ED ACCESSI: Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all’insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall’art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

67. Devono essere rispettati i limiti di emissione ed immissione assoluti definiti dal piano di Zonizzazione acustica vigente nel Comune di Rozzano, riferiti alle classi di zonizzazione acustica IV, in cui è inserita l'area dello stabilimento; dovrà inoltre essere rispettato il limite del criterio differenziale. Si riportano i limiti di zona previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 evidenziando quelli relativi alla classe IV ed al criterio differenziale.

classi di destinazione d'uso del territorio		valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)		valori limite di emissione Leq in dB(A)	
		tempi di riferimento		tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65
Limite criterio differenziale		5	3		

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

68. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico, l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

69. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

70. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona la Ditta dovrà presentare il Piano di risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

70-bis L'azienda, **entro 6 mesi**, dovrà integrare la valutazione di impatto acustica con i limiti assoluti di emissione conformemente alle disposizioni normative. L'Impresa dovrà inoltre attivare i controlli e le manutenzioni delle sorgenti S1 (post-combustore), S3 ed S4 (compressori frigoriferi asserviti alle camere climatiche) secondo quanto indicato al punto 6.6 della valutazione di impatto acustico del 26.06.2014.

E.4 Suolo

71. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

72. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

73. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
74. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
75. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
76. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
77. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
78. In caso di sostituzione dei serbatoi interrati a parete singola dovranno essere inseriti dei nuovi serbatoi con caratteristiche di cui alla DGR 8831 del 30/12/2008.

E.4.1 Serbatoi

79. I serbatoi di stoccaggio di SOV o COV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto indicate.

	Categoria A $Ip < 1$ (*)	Categoria B $1 \leq Ip \leq 10$ (*)	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006 $Ip > 10$ (*)
Tipo di serbatoio	Fino a 20 mc fuori terra	> 20 mc fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore $\geq 133,33$ hPa	X	X	
H350			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
		Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi D.G.R. 1/8/2003, n°13943)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi D.G.R. 1/8/2003, n°13943)

Φ il bacino di contenimento non è previsto per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna.

Dove $Ip = Pv * Pm/f$

Pv = tensione di vapore

Pm = peso molecolare

F = fattore relativo alla classe di appartenenza (1 = 20; 2 = 200; 3 = 2000; 4,5 = 15000)

- 80.** I serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizioni sufficienti anche per il contenimento delle emissioni.

Sostanza	Indicazioni di pericolo	Capacità (m ³)	Norme di buona tecnica
Acidi Inorganici	T+/T/Xn/Xi	≥ = 10	a Carico circuito chiuso b Valvola di respirazione c Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto; qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande
Basi	T+/T/Xn/Xi	≥ = 10	d Collettamento e trattamento sfiati (vedi D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.)

Per le nuove installazioni le migliori tecniche disponibili per il contenimento degli inquinanti derivanti dalle operazioni di stoccaggio di COV e/o CIV sono indicate nelle specifiche schede riportanti le loro caratteristiche minimali ed indicate nella D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.

- 81.** Nel caso di sostituzione, i serbatoi interrati dovranno essere realizzati:

- a) a doppia parete, con sistema di monitoraggio in continuo e le pareti possono essere:
- entrambe metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosivo,
 - la parete interna metallica e la parete esterna in altro materiale non metallico purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti
 - entrambe le pareti in materiale non metallici, resistenti a sollecitazioni metalliche ed alle corrosioni;
 - parete interna in materiale non metallico ed esterna in metallo, rivestita con materiale anticorrosione
- b) a parete singola metallica o in altro materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite.

- 82.** I serbatoi fuori terra, a singola parete, devono essere sempre dotati di bacini di contenimento; il bacino deve essere dimensionato secondo le seguenti indicazioni minime:

- se il bacino è dotato di un solo serbatoio la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
- se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi; in ogni caso il bacino deve essere di capacità pari a quella del serbatoio più grande.
- non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra di loro.

- 83.** Al fine di prevenire/contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:

- di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
- di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso a raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio.

- 84.** Per gli impianti nuovi le tubazioni utilizzate per la movimentazione dei liquidi devono essere progettate e realizzate in maniera che:

- siano facilmente ispezionabili al fine di verificare la presenza di danneggiamenti/perdite
- siano evitate eventuali rotture o perdite che causino sversamenti sul terreno;
- siano dotati di sistemi di recupero delle perdite

- 84-bis** Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

84-ter Presentare, **entro 3 mesi**, un piano di sostituzione dei serbatoi interrati a parete singola, al fine di adeguarsi alle indicazioni tecniche riportate nella dgr 8/8831/2008. In attesa dell'attuazione del piano di cui sopra effettuare prove di tenuta annuali e prove di integrità quinquennali;

84-quater Ripristinare, **entro 1 anno**, la pavimentazione dell'area serbatoi interrati.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

85. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

86. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

87. I serbatoi per i rifiuti liquidi possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile di emissioni di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.

E.5.3 Prescrizioni generali

88. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i

89. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

90. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.

91. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti aventi caratteristiche di pericolosità diverse in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

92. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

93. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs. 188/08).

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 94.** Ai sensi dell'art.29 nonies commi 1 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
- 95.** Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente, eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto prescritto dall'art. 29 decies comma 3 lettera c) del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- 96.** Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art.29 decies comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 97.** I prodotti/materie prime combustibili, comburenti ed ossidanti devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi accidentali.
- 98.** Il gestore deve prevedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione /informazione per tutto il personale operante in Azienda mirata agli eventi accidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
- 98-bis** Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di **4 anni** dalla pubblicazione della citata normativa europea.
- 98-ter** Installare, **entro 6 mesi**, degli strumenti di misura in punti significativi dei consumi energetici per poter calcolare le singole voci che compongono il bilancio energetico al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche (gas metano ed energia elettrica). Tale bilancio dovrà essere supportato da dati rilevati piuttosto che da stime.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- 99.** Il monitoraggio e controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano descritto al paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di autorizzazione.
- 100.** Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, dovranno essere inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AIDA) entro il 30 aprile di ogni anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto regionale n. 14236/08 e s.m.i.).
- 101.** I referti analitici devono essere firmati da tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
- la data, l'ora il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
- 102.** L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

- 103.** Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

104. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

105. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, che dalla data di rilascio della prima A.I.A. ad oggi, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione/precauzione ha attuato tutte le BAT di settore individuate al paragrafo D1, dovrà realizzare quanto riportato nella tabella seguente nel rispetto delle scadenze prescritte, con riferimento alle criticità riscontrate in occasione delle visite ispettive ordinarie.

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla data di rilascio dell'A.I.A
SUOLO	Ripristino della pavimentazione dell'area serbatoi interrati	Entro 12 mesi
	Presentare un piano di sostituzione dei serbatoi interrati a parete singola, al fine di adeguarsi alle indicazioni tecniche riportate nella dgr 8/8831/2008. In attesa dell'attuazione del piano di cui sopra effettuare prove di tenuta annuali e prove di integrità quinquennali	Entro 3 mesi
	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.
ACQUA	Installare dei contaltri in punti significativi per poter calcolare le singole voci che compongono il bilancio idrico al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche. Tale bilancio dovrà essere supportato da dati rilevati piuttosto che da stime.	Entro 6 mesi
	La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato" in tal senso il titolare dello scarico entro 90 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idonei pozzetti di campionamento dei reflui generali, posizionato a monte dell'allaccio fognario, delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche posizionati sulle proprie linee fognarie immediatamente prima di ogni possibile commistione con altre linee fognarie. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".	entro 90 giorni
	in riferimento alle disposizioni dell'art. 59 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato il soggetto autorizzato entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione allo scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e ad AMIACQUE s.r.l. un progetto teso a ridurre il consumo di acqua impiegata per scambio termico ed il relativo scarico in rete fognaria, il progetto dovrà prevedere l'adozione di sistemi di riutilizzo delle acque e/o sistemi di scambio termico alternativi;	Entro 6 mesi
	entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il gestore dello scarico dovrà presentare preciso bilancio idrico nel quale sia giustificato il volume di acqua dichiarata non scaricata pari a 4733 mc data dalla differenza tra quanto prelevato per uso raffreddamenti e quanto scaricato.	entro 60 giorni
ENERGIA	Installare degli strumenti di misura in punti significativi dei consumi energetici per poter calcolare le singole voci che compongono il bilancio energetico al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche (gas metano ed energia elettrica). Tale bilancio dovrà essere supportato da dati rilevati piuttosto che da stime.	Entro 6 mesi
ARIA	Dovrà essere predisposta una relazione, tenendo conto della collocazione urbanistica dell'insediamento, che illustri le cause dell'elevata quantità di COV presenti nelle emissioni diffuse rispetto a quelle canalizzate e definisca gli relativi interventi volti alla riduzione delle stesse.	Entro 3 mesi

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla data di rilascio dell'A.I.A
	<p>ARPA raccomanda di effettuare il monitoraggio delle emissioni in concomitanza delle più gravose condizioni di esercizio, in termini di complessità del ciclo e di tossicità delle materie prime. Raccomanda inoltre che i referti indichino le condizioni operative al momento del campionamento e che siano indicate le caratteristiche delle materie prime per stabilire i limiti di immissione applicabile alle polveri.</p> <p>Con riferimento al sistema di deviazione del flusso gassoso da E1 a E2, ARPA chiede di dotare i by-pass di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso.</p> <p>Inoltre chiede di :</p> <ul style="list-style-type: none"> • effettuare i rilievi annuali del valore di concentrazione di COT per il calcolo dei solventi in ingresso al combustore ai fini del piano di gestione solventi; • effettuare analisi annuali dei rifiuti considerati ai fini del piano di gestione solventi. 	/
	<p>Dal monitoraggio delle emissioni scarsamente rilevanti (E3 ed E4) a servizio dei generatori di vapore ARPA ha evidenziato dei valori prossimi ai limiti normativi per impianti alimentati a metano posti in zona critica, notando un netto peggioramento della qualità delle emissioni a partire dal 2011. Dovranno essere effettuati adeguati controlli e manutenzioni sui generatori di vapore collegati alle emissioni E3 ed E4.</p>	Entro 6 mesi
	<p>Installare un dispositivo che registri automaticamente il funzionamento del by-pass degli impianti di abbattimento (segnalazione, verifica e archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso).</p>	Entro tre mesi
	<p>Eventuale installazione di idoneo sistema di abbattimento sul by-pass in conformità della prescrizione n. 23 del paragrafo E.1.3</p>	Entro sei mesi dall'accertamento della sussistenza di tale condizione.
P.D.M.	<p>Eeguire il piano di monitoraggio nel rispetto della frequenza e delle modalità stabilite dal quadro F) comunicando tempestivamente ogni causa che potrebbe impedirne l'attuazione (vedi prescrizione n. 43)</p>	/
RUMORE	<p>L'azienda dovrà integrare la valutazione di impatto acustica con i limiti assoluti di emissione conformemente alle disposizioni normative. L'Impresa dovrà inoltre attivare i controlli e le manutenzioni delle sorgenti S1 (post-combustore), S3 ed S4 (compressori frigoriferi asserviti alle camere climatiche) secondo quanto indicato al punto 6.6 della valutazione di impatto acustico del 26.06.2014.</p>	Entro 6 mesi

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla data di rilascio dell'A.I.A
BAT	Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicament e sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

F.1 PIANO DI MONITORAGGIO

Il Gestore si avvale di Laboratorio esterno per l'effettuazione di tutti controlli analitici ed esegue, attraverso il proprio laboratorio aziendale, il controllo dei seguenti parametri necessari alla definizione del piano di gestione solventi.

Il Laboratorio esterno è accreditato ACCREDIA.

L'azienda è inoltre soggetta alla dichiarazione E-PRTR.

F.2 PARAMETRI DA MONITORARE

F.2.1 Impiego di Sostanze (NON APPLICABILE)

Le sostanze utilizzate non sono sostituibili per ragioni di processo e comunque, anche la materia che regola la produzione di principi attivi ad uso farmaceutico pone dei limiti in merito (vedi ad esempio: Norme di Buona Fabbricazione, Drug Master File depositato presso il Ministero, autorizzazioni dei committenti della produzione, norme FDA per l'esportazione del prodotto negli U.S.A. ecc).

F.3.1 Risorsa idrica

Nella seguente tabella è proposto il monitoraggio sul consumo della risorsa idrica. Le caselle spuntate indicano le corrispondenti informazioni che verranno fornite.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% riciccolo
Acquedotto	X	X	Mensile	X	X		
Pozzo	X	X	Mensile	X	X		X

Tabella F1 – Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Al fine di monitorare l'utilizzo della risorsa energetica complessivamente impiegata presso il sito il Gestore dovrà monitorare i consumi complessivamente impiegati mediante la raccolta dei dati indicati nelle tabelle che seguono.

n. ordine Attività IPPC e non	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
1	metano	X	X	mensile	X	X	NO

Tabella F2 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tabella F3 – Consumo energetico specifico

F.3.3 Aria

La tabella che segue individua, per ciascun punto di emissione, i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Inquinanti monitorati	E1	E3	E4	E2	Modalità di controllo		Metodi (1, 2)
					Continuo	Discontinuo (annuale)	
Monossido di carbonio (CO)		X	X			X	UNI EN 15058
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	X					X	UNI EN 12619
Ossidi di azoto (NO _x)	X	X	X			X	UNI EN 10878
Ossidi di zolfo (SO _x)		X	X			X	EPA CTM 030-DM 25.08.2000
Diclorometano (DCM)	X					X	UNI EN 13649
Cloro e composti inorganici	X					X	UNI EN 1911
Acido cloridrico				X			
Polveri totali	X			X		X	UNI EN 13284-1
Ossigeno		X	X			X	EPA CTM 030 – P-AM-105
Sostanze organiche Volatili				X		X	UNI EN 13649

Tabella F4- Inquinanti monitorati

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

F.3.4. Monitoraggio solventi

Piano Gestione Solventi

Con *periodicità annuale* dovrà altresì essere elaborato ed aggiornato il Piano di Gestione dei Solventi secondo i criteri e le modalità complessivamente previsti dall' Art. 275 e dall'allegato III alla parte V del D.Lgs 152/2006 e smi al fine di valutare:

- a) la conformità dell'impianto alle limitazioni complessivamente imposte;
- b) la necessità di porre in essere opzioni di riduzione.

Il rispetto delle limitazioni complessivamente prescritte è assicurato mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e, laddove possibile, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento al fine di minimizzare le emissioni di COV.

Per le attività di cui al punto 20 della Tabella 1 Parte III dell' All. III alla parte V del Dlgs 152/06 e smi, si precisa che il valore limite di emissione diffusa non comprende il solvente venduto come parte di prodotti o preparati in un contenitore sigillato.

Il documento di cui trattasi dovrà essere inserito nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo all'elaborazione ed essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	SP1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		annuale	IRSA APAT 2060
Solidi sospesi totali	X		annuale	IRSA APAT 2090
BOD ₅	X		annuale	IRSA APAT 5120
COD	X		annuale	IRSA APAT 5130
Solfati	X		annuale	IRSA APAT 4140
Cloruri	X		annuale	IRSA APAT 4090
Fosforo totale	X		annuale	IRSA APAT 4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		annuale	IRSA APAT 4030
Azoto nitroso (come N)	X		annuale	IRSA APAT 4050
Azoto nitrico (come N)	X		annuale	IRSA APAT 4040
Aldeidi	X		annuale	IRSA APAT 5010 A
Tensioattivi anionici	X		annuale	IRSA APAT 5170
Tensioattivi non ionici	X		annuale	IRSA APAT 5180
Tensioattivi cationici	X		annuale	
Tensioattivi totali	X		annuale	IRSA APAT 5170
Solventi Organici Clorurati	X		annuale	IRSA APAT 5150
Solventi Organici Aromatici	X		annuale	IRSA APAT 5140

Tab. F5 - Inquinanti monitorati

(*) Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo dei metodi di analisi proposti dall'azienda, diversi da quelli indicati come metodi di riferimento, sono stati considerati adeguati preventivamente nell'ambito dell'istruttoria tecnica.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori sensibili le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Nella tabella F6 seguente, si individuano le modalità con cui dovranno essere forniti gli esiti degli interventi di monitoraggio che la Ditta intende realizzare in merito all'inquinamento acustico delle zone comprese nel raggio di 500 m dal perimetro dello stabilimento:

Codice punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro)	Valore da verificare	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura e tecnica di campionamento	Prossima campagna prevista
X	X	Immissione Emissione Immissione differenziale	X	X	X

Tab. F6 – Verifica d'impatto acustico

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F7 e F8 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che sulle eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri					Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Post-combustore e sistemi di abbattimento connessi (scrubber)	Temperatura pH	Continuo	Regime	Automatico Visualizzazione su strumento in campo	Con archiviazione dei dati letti in continuo	COV-HCl- Ammoniaca	COV-HCl- Ammoniaca con certificato analitico come da PdM.
Valvole di sicurezza o dischi di rottura reattori	Integrità dei dischi e taratura valvole	Su indicazione del costruttore e comunque almeno biennale	A impianto fermo	Manuale	Esito del controllo su registro di manutenzione	N.D.	Archiviazione certificati di taratura
Caldaie	Temperatura Pressione	Continuo	Regime	Visualizzazione su strumento in campo	Con archiviazione dei dati letti in continuo	CO, NO _x	Con certificato analitico come da PdM.

Tab. F7 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Post-combustore e sistemi di abbattimento connessi (scrubber)	Lavaggio colonne - controllo misuratori di pH – ingrassaggio ventilatori – controllo cinghie – protezioni – bruciature	Vedere sotto
	Controllo generale del sistema di abbattimento, effettuato da ditta esterna (fornitore)	Alle chiusure comandate
	Pulizia vasca di accumulo	Alle chiusure comandate
Valvole di sicurezza o dischi di rottura reattori	Controllo taratura valvole – controllo integrità e pulizia dischi di rottura	Su indicazione del costruttore e comunque almeno biennale
Caldaie produzione vapore	Controllo combustione e messa a punto	Semestrale

Tab. F8 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria

○ **Impianti di condizionamento (controlli, verifiche, lubrificazioni, da effettuare una volta ogni due mesi sulla macchina di trattamento / mandata aria e sulle macchine di estrazione)**

- Bimensile - controllo tensione cinghie ventilatori, eventuale sostituzione
- Bimensile - lubrificazione / ingrassaggio cuscinetti ventilatori e motori
- Bimensile– pulizia delle parti interne delle macchine
- Bimensile– verifica funzionamento maniglie chiusura sportelli eventuale sostituzione di quelle danneggiate
- Bimensile– ingrassaggio meccanismi e leveraggi a bordo macchina, come: serrande, attuatori, valvole di regolazione pneumatiche
- Bimensile– verifica tenuta guarnizioni degli sportelli, eventuale sostituzione
- Bimensile– controllo funzionalità valvole di regolazione e servocomandi
- Bimensile– controllo funzionalità manometri; eventuale integrazione o sostituzione dell'olio nei manometri dwyer

- Bimensile– controllo integrità e connessioni dei tubicini rilsan di trasmissione segnali pneumatici; eliminazione di eventuali anomalie
- Bimensile – sostituzione filtri a cella
- inoltre,
- semestrale – sostituzione filtri a tasche rigide

○ **impianto di abbattimento ad umido (controlli, verifiche, lubrificazioni, da effettuare sulla torre di abbattimento ad umido)**

- quindicinale* – ventilatore aspirazione – controllo rotazione e verifica dell'assenza di vibrazioni
- quindicinale* – pompe ricircolo soluzione di lavaggio / abbattimento – controllo di funzionamento e verifica dell'assenza di rumori e vibrazioni anomale
- quindicinale* – valvole sulla tubazione di ricircolo – controllo assenza di perdite
- quindicinale* – elettrodo pH – pulizia elettrodo e vaschetta; taratura elettrodo
- mensile* – registratore pH – controllo traccia pH e rotazione carta

Inoltre,

- mensile – ventilatore di aspirazione – ingrassaggio cuscinetti del mozzo
- mensile – registratore pH – sostituzione carta diagrammale traccia pH
- annuale – rampe di lavaggio – manutenzione ugelli degli anelli torosferici
- annuale – motore del ventilatore – sostituzione cinghie

(*) Si modifica la frequenza di controllo da “settimanale” a “quindicinale”, in quanto, a seguito delle risultanze dei controlli effettuati tramite registro di controllo, non si sono mai riscontrate particolari anomalie.

○ **impianto di post combustione (controlli, verifiche, lubrificazioni, / settimanali / mensili, da effettuare sull' impianto di combustione)**

- settimanale* – colonna C101 – verifica valore pH soluzione abbattimento (pH 11)
- settimanale* – registratore temp. e pH - verifica esistenza carta ed efficienza pennini
- settimanale* – gruppo di riduzione aria strumenti – drenaggio condensa
- settimanale* – controllo parametri sul display e verifica sequenze
- settimanale* – colonne C101 e C01 – taratura elettrodi pH e pulizia vaschette
- settimanale* – colonna C101- sostituzione soluzione di lavaggio / abbattimento
- settimanale* – quadro elettrico - prova lampade
- trimestrale** – ventilatori BL01, BL02, BL03 – ingrassaggio cuscinetti e giunti
- trimestrale** – pompe P01, P02, P101 – ingrassaggio cuscinetti e giunti

(*) Si modifica la frequenza di controllo da “giornaliera” a “settimanale” in quanto, a seguito delle risultanze dei controlli effettuati tramite registro di controllo, non si sono mai riscontrate particolari anomalie.

(**) Si modifica la frequenza di controllo da “mensile” a “trimestrale” in quanto, a seguito delle risultanze dei controlli effettuati tramite registro di controllo, non si sono mai riscontrate particolari anomalie.

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

La ditta dovrà rispettare le seguenti scadenze per le prove a tenuta su tutti i serbatoi interrati da effettuare con la frequenza indicata nella sottostante tabella, determinata in base alla vetustà del serbatoio ed all'effettuazione di interventi di risanamento.

Età (anni)	stato	Frequenza controllo	Registrazione dei controlli
Superiore a 30 o sconosciuta	Non risanato	annuale	Sempre
Inferiore a 30 e superiore a 15	Non risanato	biennale	Sempre
(a partire dal 5° anno dal risanamento)	risanato	triennale	Sempre

Tab. F9 - Controllo aree di stoccaggio

Dovrà inoltre essere verificata l'**integrità strutturale**, con frequenza quinquennale, mirata a valutare, oltre che l'assenza di perdite, anche le condizioni strutturali del serbatoio stesso e delle condizioni dell'installazione, comprendendo in particolare la misura dello spessore delle pareti del serbatoio e dello stato di conservazione del rivestimento interno.

F.5 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo su tutti i rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazioe dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X				X
Nuovi codici a specchio	X	Verifica analitica della non pericolosità	Ogni qualvolta venga prodotto il rifiuto con codice a specchio	Cartaceo da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X

Tab. F10 - Controllo rifiuti in uscita